HISTORIA
DELLA
PRIMA CHIESA DI CAPVA,
OVERO DI
Santa Maria Maggiore, ò con altro nome detta
Santa Maria di Capua.

Prima sua Chiesa, e prima sua Vescoual Sede.

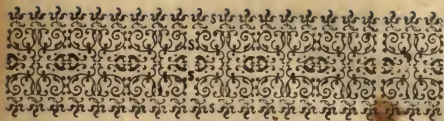
DEL P.
GIO: PIETRO PASQVALE
Della Compagnia di Giesù, e della medesima Città.

DEDICATA ALL'ILLVSTRISS. E REVERENDISS.
D GIO: ANTONIO MELZI
ARCIVESCOVO DELLA MEDESIMA CITTA.

IN NAPOLI, Per Luc'Antonio di Fusco. M.DC.LXVI.
Con Licenza de' Superiori.

IMPRIMATVR

D. Paulus Garbinatus Vic. Gen.

Can. D. Matthæus Renzi S. T. D. & S. Off. Conf.

ALL'ILLVSTRISS. E REVERENDISS. SIG.

E PADRONE MIO COLENDISS.

D. GIO. ANTONIO MELZI

Arciuescouo di Capua.

LE cause son calamite, che attraggono à se i proprij parti; & ogni effetto per gratitudine di Natura fà ritorno al suo principio. Questo mio brieue Raguaglio riconosce per Genitrice la Gentilezza di VS. Illustrissima; che però da

ſottil magnetiſmo vien riſoſpinto alla ſua primiera cagione; affinche ſe vn raggio della ſua benificenza fù per lui Aurora nel naſcere, vn'ombra del ſuo Patrocinio ſia per lui Sole nel farſi conoſcere. Il fauore, che V.S. Illuſtriſſima ſi degnò compartire al P. Gio: Rhò, quando il conduſſe à vagheggiare il ſuo nobiliſſimo Palaggio in Santa Maria di Capua, fù il primo fiato viuificatore di queſte mie carte. Quel Padre, che ſarà à me, che ſarà al mondo di ſempre acerba, di ſempre honorata memoria, dopò hauer contemplato nelle ſue ſtanze le magnificenze di Roma, calò alla Chieſa proſſimana al Palagio, e quiui gli corſe all'occhio l'Inſcrizione da me addotta ſu'l principio di queſta Hiſtoria. Il vederla, e'l bramarla fù opra d'vn medeſimo punto: Onde mi comandò, ch'io doueſſi ſtrarne vna copia, non già ſolitaria, & ignuda, mà accompagnata da qualche Appendice ben maſticata, e veſtita d'alcun Notando erudito. L'vbidire à sì gran Perſonaggio per me non fù meritorio, perche à me non fù libero. Steſa la copia, & aggiuntaui à piè vna chioſa, l'inuiai ſubito al Padre; & egli

co-

comeappar dalla lettera allegata di ſotto, ap-
prouolla in contradittorio del mio merito; e
confortommi à locar l'opera in ſomiglianti fa-
tiche. Toſtamente all'autorità d'Huomo sì
benemerito delle lettere, hebbi l'animo volto
à rimpaſtare le memorie di queſta Chieſa ſpol-
uerizate dagli anni, & incenerate dal tempo:
e di già feruea l'opra, e l'edificio ſorgea ſotto
titolo di CAPVA SACRA; quando vna ben
lunga, e mal ſicura infermità mi fè cadere e la
penna di mano, e'l diſegno dal cuore. Si com-
piacque però il Signore, ch'io per all'hora mi
affacciaſſi al ſepolcro, ſenza più: onde ſurto
dal letto procurai ſubito di racozzare, e raffaz-
zonar queſti pochi caratteri diſperſi ne' primi
fogli tramandati al P. Rhò; affinche ſe la morte
veniſſe di nuouo à picchiare alla mia ſtanza,
foſſi ſicuro di laſciare à Capua vna memoria
non già paſſaggiera, e fuggeuole, mà ſtabile,
e ſedente della prima ſua Chieſa. E queſta
hora inuio, con quanto di cuore hò nel petto
à baciare la fimbria delle ſue Sacre Veſti. Sò,
che l'accoglierà come figlia; nè ſdegnerà d'eſ-
ſerle Protettore, mentre l'è Padre. Se la

Di-

Diuina Maestà sarà contenta di fare più lungo, e più saldo il filo della mia vita godrà la mia Capua Sacra, sotto il nome auspicatissimo di V.S. Illustrissima: godrà dico, d'hauer per suo Mecenate vn'Augusto e d'Animo, e di Sangue: E quì per fine humilmente l'inchino. Capua 23. Marzo 1666.

Di V.S. Illustriss. e Reuerendiss.

Deuotiss. & obligatiss. Seruitore
Gio: Pietro Pasquale;

Fran-

Franciſcus Vaſcus Præpoſitus Prouincialis Societatis Ieſu in Regno Neapolitano.

CVm narrationem, cui titulus: *Hiſtoria della prima Chieſa di Capua, &c.* á P. Io: Petro Paſchali Societatis Noſtræ ſcriptam, tres eiuſdem Societatis Theol. quibus id commiſſum fuit recognouerint, & in lucem edi poſſe probauerint, nos poteſtate nobis facta ab Adm. R.P. Noſtro Io: Paulo Oliua Præpoſito Generali facultatem, vt in lucem edatur concedimus, ſi ijs videbitur, ad quos editio librorum ſpectat. Neapoli die xxv. menſis Febr. 1666.

Franciſcus Vaſcus.

Má-

Magnificus V.I.D. Bartholomæus de Luca videat, & in scriptis Suæ Eminentiæ referat.

Galeota Reg. Marinis Reg. Ortiz Cortes Reg.

Prouisum per S. E. Neap. die 23. Martij 1666.
Anastasius.

Excellentissime Domine.

Vidi Eminentissimi Domini tui Prædecessoris iussu compositionem ab Adm. Reuerendo Patre Io: Petro Paschali Societatis Iesu intitulatam, *Historiam Sanctæ Mariæ Maioris Capuæ*, in qua nihil, quod Regali Iurisdictioni aduersetur inueni; & proindè dignam impressione iudico si Excell. V. videbitur, die 4. mensis Maij 1666.

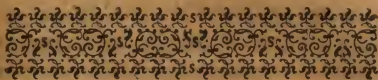
Exc. V.

Addictissimus seruus.
Bartholomæus de Luca.

Imprimatur, verùm in publicatione seruetur Regia Pragmatica.

Galeota Reg. Carrillus Reg. Ortiz Cortes Reg.

Prouisum per S.E. Neap. die 13. Maij 1666.
Anastasius.

RI-

RISPOSTA DEL P. GIOVANNI RHÒ DELLA COMPAGNIA DI GIESÙ.

E Prouinciale della medesima Compagnia nel Regno di Napoli.

Al P. Gio: Pietro Pasquale della medesima Compagnia, per la riceuuta de' seguenti fogli.

Itornai ieri sera da Castello à mare, e stamane dal P. Casilio riceuo gli eruditissimi fogli della R. V. sopra il particolare della Inscrizione, di cui la ricercai, e glie ne rendo affettuosissime gratie. Se di tutte le

antichità di cotesta sua nobilissima patria ella scriuesse simili discorsi, crederei, che sarebbe il pregio dell'opera con gran beneficio della Storia, separando *prettosum à vili*, cioè il vero dal falso, che non è picciol merito di vna penna Religiosa, e si obligherebbe i Maestri della Storia Ecclesiastica, e la Patria gliene aurebbe grado. Se l'Opera è riescibile, io per me ci applicherei l'animo; mà scriuerei latinamente, perche à più nazioni si distenda il beneficio. Con che alli S.S.S. &c. Nap. 11. Decembre 1661.

Di V.R.

Seruo in Christo
Gio: Rhò.

AL

AL M. R. P. IN CHRISTO

IL P. GIOVANNI RHÒ
DELLA COMPAGNIA
DI GIESV̀.

Prouinciale della medeſima Compagnia
Nel Regno di Napoli.

Di Santa Maria Maggiore nella Dioceſi Capuana, ò con altro nome detta Santa Maria di Capua.

Prima ſua Chieſa, e prima ſua Veſcoual Sede.

IL P. GIO: PIETRO PASQVALE
Della medeſima Compagnia, e della medeſima Città di Capua.

Copia dell'Inſcrizione richieſta dal P. Rhò.

T antiqua huius Eccleſiæ traditio fert, depictarumq; imaginum etiam monumenta tradidere, Enricus cuiuſdam Imperatoris filius, cum lepra grauiter affligaretur ex longinquis Regionibus ad morbi curationem Puteolos contendens, hoc ipſo loco veteris Capuæ, in quo modo hæc ea-

Extat hæc inſcriptio in ſacello Sanctæ Mariæ Maioris Veteris Capuæ lapidi inſculpta ab anno circiter 1615. dum campanam Eccleſiam Antonius Gaytanus Præſul ampliſſimus, ac poſtmodũ S. R. E. Cardinalis regeret: atque

pro Sũmo Pontifice ad noſtrũ Catholicũ Hiſpaniarum Regem Philippũ III. legatione fungeretur: pro eoq; in eadem Campana Eccleſia Vicarium Generalẽ ageret Felix Siliceus Canuſij Prępoſitus, mox Troiæ ſuæ Patriæ Epiſcopus in Apulia.

eadem Eccleſia cõſtructa, propè quandam ædiculam tentoria poſuit, vt poſtero die iter faceret; noctù tamen diuinitùs accidit, vt ad eundem Enricum dormientem mures concurrerent, qui ipſum exulceratum lamberent, ſanumque protinus redderent, quod pius Princeps, non ſine Diuina ope id factum agnoſcens, Deiparæ Gratiarum, cuius beneficio ſanus euaſerat, ſummis gratijs perſolutis, magnificum, quod cernis Templum extruxit. Quo quidem miraculo, & precibus eiuſdem Principis Summus Pontifex permotus, ad diem dedicationis Eccleſiæ magno cum comitatu venit; in qua pridie Kalendas Auguſti veſperas celebrauit, ſummoque mane kalendis dicti menſis ad eandem rediens, vt diuinas laudes recitaret, ſuper ipſius Altare maius papyrum inuenit literis aureis huiuſmodi ſcriptam.

Qui-

(a) Quicunque venerit ad hanc Ecclesiam cum deuotione à primo cantu galli, vsque & per totum primum diem mensis Augusti sit mundus ab omni peccato.

(a) Hoc aureis caracteribus adnotatur.

Per os Domini Nostri Iesu Christi dictum est.

MVlta etiam alia Cœlestis Thesauri dona, aliqui Summi Pontifices eidem Ecclesiæ largiti fuere, quæ omnia recensere satis longum fuisset. Vnde hæc solùm in albo Superiorum authoritate relata.

Il cui senso reso al nostro volgare è questo, (e ciò per vso di chi della lati-

tina fauella non s'intenda.)

Come si hà per antica traditione di questa Chiesa, e per auiso ancora delle dipinte Imagini: Enrico figliuolo d'vn certo Imperatore essendo grauemente infermo di lepra, e da lontani paesi per guarirsi di questo morbo, viaggiando à Puzzuoli, in questo istesso luogo dell'antica Capua, nel quale di presente questa medesima Chiesa è edificata, vicino vna certa picciola Chiesa dirizzò i padiglioni per il suo alloggio, acciò il dì vegnente proseguisse il suo viaggio; mà la notte per Diuina opera auenne, che al medesimo Enrico, che dormiua i topi concorressero intorno, i quali il sudetto esulcerato lambissero, & in vn tratto il rendessero sano: il che il pietoso Principe riconoscendo auenuto non senza il diuino aiuto, alla Madre di Dio delle Gratie; per cui beneficio era diuenuto sano; rese grandissime gratie, il magnifico Tempio, che miri,

edi-

edificò . Per il qual miracolo ; & à prieghi del medesimo Principe mosso il Sommo Pontefice, con gran comitiua venne al giorno della Dedicatione della Chiesa; nella quale il giorno prima delle Kalende d'Agosto celebrò le vespere , e su'l mattino del primo dì di detto mese molto per tẽpo ritornando alla medesima Chiesa,per recitare le diuine laudi ; sopra l'Altare maggiore di essa, ritrouò vna carta scritta con lettere d'oro in questo modo .

Chiunque verrà à questa Chiesa con deuotione dal primo canto del gallo , insino,e per tutto il primo giorno del Mese d Agosto, sia mondo da ogni peccato .

Per

Per bocca del Signore Nostro Giesù Cristo è stato detto.

Molti altri doni ancora del Celeste Tesoro, alcuni Sommi Pontefici; hanno largamente donati alla medesima Chiesa; quali tutti distintamente raccontare sarebbe troppo lungo. Laonde queste sole cose sono state riportate in marmo con autorità de Superiori.

Mando à V. R. l'inscrittione della Chiesa di Santa Maria Maggiore nella Diocesi di Capoua; nella quale da più frammenti veri si scorge formato vn corpo; in cui appare non altro del verisimile, fuorche quello, che gli può somministrare la materia, e la mano assai più vago nel suo originale in legno tarlato, che nella copia riassunta in marmo colorito d'oro.

Dico, nel corpo formato in questa

In-

Inſcrittione non apparire altro del ve-
riſimile,fuorche quello , che gli può
ſomminiſtrare la materia, e la mano:
cioè benche ſenza Scrittore, che l'aſ-
ſeriſca , & in parte da Sacri Riti di-
ſcorde.

Eſſendo che nell'inſcrittione ſi di-
ca hauere il Pontefice celebrato il ve-
ſpero alli 31.di Luglio:e ciò pare non
eſſere conforme al Sacro Rito di con-
ſecrar le Chieſe inſtituito da San Sil-
ueſtro; quale era portarſi le Reliquie
de' Martiri sù le ſpalle d'huomini, in
alcune bare,dette lettiche, per iui in-
decēti vrne collocarle, e ſepelirle nel-
la Terra,e col ſacroſanto tocco di eſſe
conſecrare quel ſuolo:dirizzarſi padi-
glioni auanti la Chieſa:ſotto di eſſi ve-
gliar la notte per entrare poſcia al
grand'officio della conſecratione in-
torno al primo canto del gallo: ſcri-
uere sù l'arena l'Alfabeto Greco col
bacolo paſtorale,e ſimili; quali attioni
faceanſi nel dì precedente, & auanti

la Chieſa,che douea conſecrarſi:

Se pure non vogliam dire, che eſſendo queſta Chieſa già per l'adietro dedicata à Maria Vergine, e reſtando. ui in parte,la ſua antica Apſida,ò volta trionfale di moſaico, nel cui mezzo ſi ſcorge l'Imagine della Vergine: & in oltre l'antica cripta,ò grotta, che fù la prima Chieſa ſotterranea per lo ſpatio intorno à 300.anni,frà le prime perſequutioni, e timori,col reſto della ſua antica forma.

Et in queſta eſſendo ſepolto il ſuo Santo Veſcouo Simmaco: entrò il Sommo Pontefice ad orare in queſte prime,e ſacroſante Reliquie dedicate à Maria Vergine, & al ſuo Santiſſimo Nome;e queſta prima entrata, & oratione del Sommo Pontefice in queſta Chieſa intenda l'Autore dell'inſcrittione per hore veſpertine celebrate.

Benche, dico,dunque, nel corpo formato in queſta inſcrittione nō apparire altro del veriſimile,fuorchequello,

lo,che gli può somministrare la materia,e la mano:cioè senza scrittore,che l'asserisca, & in parte da' Sacri Riti discorde.

Nondimeno perche da erudita mano espresso in marmo,materia riuerita da secoli,deue preponderare la sua autorità ad ogni altra opinione, & anteporsi il suo senso ad ogn'altro giuditio. E tanto più,che essendo de superiori,cioè di quegli, che sono da suprema intelligenza assistiti, deuesi lor negli affari con special modo certa direttione.

Non intendo dunque, ò ripruouare, ò in conto alcuno porre in dubio l'esposto:mà sibene con la douuta veneratione approuare: ò la verità della Traditione,qualunque ella sia, & il popolo crede;mostrandosi nelle cose, e picciole, e grandi egualmente ammirabile la Diuina Potenza. O la Prudenza di chi supponendola vera, senz'altra inquisitione, volle fomentare

con approuarla, la deuotione de po-
poli,e nutrire il pio affetto de' fedeli.

Mà puramente intendo con intiera
fede riferire le ſincere notitie in ciò,
per fedeli mezzi, & Autori à me per-
uenute; ſeparando quelle, che paiono
aſſolutamente vere per l'autorità de
Scrittori; da quelle, che poſſono eſſere
ſtate dalle volgari opinioni alterate.
A gloria della Gran Regina del Cie-
lo, & à maggior culto, e deuotione del
ſuo Tempio conſecrato al ſuo No-
me.

Auertendo, che hauendo l'Altiſſi-
mo Iddio, per eſſere al ſuo ſguardo
ogni coſa preſente, ſolo per ſe riſerua-
to il ſapere, nella cognitione del vero:
& all'huomo, per hauerlo collocato
nel di fuori delle coſe, ſenza poter
cacciare il piè nel profondo, oue giace
la verità, conceſſa ſolo l'opinione, che
non può aſſerire, ſe non coſe probabi-
li, e veriſimili; io ſicome entro à rifiu-
tare, e ſeparare quelche mi par vero
per

per l'autorità de' Scrittori, da quello che mi sembra falso, senza pertinacia; così all'incontro sono apparecchiato col Padre della Romana eloquenza, ad essere rifiutato, e corretto senza ira.

Cic. lib. 2. quæst. Tusculan.

Nos, qui sequimur probabilia, nec vltra id, quod verisimile occurrerit, progredi possumus; & refellere sine pertinacia, & refelli sine iracundia parati sumus.

In oltre nomino questo corpo assai più vago nel suo originale in legno tarlato, che nella copia riassunta in marmo colorito d'oro. Imperciòche registrandosi per l'adietro tutto ciò in vna lunga tauola rosa da tarli per la vecchiaia, e di sopra con vna carta affissa scritta à caratteri antichi; benche al marmo, e per materia più sodo, e

per

per qualità più nobile, à danni del tempo non si soggetto, anzi con gli anni sempre herede di maggior fede: e tanto più, quanto che à questo venga aggionto il preggio, & ornamento dell'oro: di gran lunga ceda il legno; nulladimeno essendo quello, vn sacro auanzo, e veneranda Reliquia de' secoli, redicendone dell'antico essere, come testimonio di veduta, il proprio modo, spiraua coeuo almeno co'l marmo nell'annua esibitione nel giorno della sua sollennità, se non maggior fede, certo al pari deuotione.

TEMPLI PRIMAEVA ORIGO. Anno Domini 40. Claudij Imperatoris 2.

I Primo frammento vero. S. Pietro dopò hauer fondata la Chiesa nell'Oriente per spatio di quarant'anni dalla morte del Saluatore, venne da Antiochia à Roma per stabilirla in questa Cittá, ch'era in quel tempo capo del mondo. Approdò nell'Italia nel famoso all'hora Porto di Brindisi; oue è fama, che al sacrosanto tocco delle sue piante, vna Torre vicina se gl'inchinasse

nasse per riuerenza , e restando per molti secoli in quell'atto, additò con miracolo continuo quel felice arriuo. Prosegui il viaggio per terra;e sicome al primo tocco de' sacrosanti piè , al bacio de' quali doueansi inchinar le Corone; si risentì la terra con segno di tanta tenerezza,e veneratione;così per douunque egli passò,stabilì orme non meno de miracoli,che di Chiese, de quali sourastando per anche vestigi singulari: sono già per Diuina Gratia diuenuti ampi spati alla fede.

Giunse à Partenope,ò Palepoli,detta poscia Napoli di Campagna , ch'è di presente l'eccelsa Metropoli della Terra di quà del Faro , detta volgarmente,Regno di Napoli. Quiui il Santo Pontefice celebrò , sourastando per anche al luogo,non solo il Glorioso nome di San Pietro ad Ara , mà in oltre Chiesa,cangiata la casa , che fù degna di tanto Hospite,in Sacro à lui Tempio famoso. Quiui egli fù il pri-

mo,

mo,che facendo cader gl'Idoli, particolarmente d'Hercole,di Caſtore,e di Polluce,conſecrò quel celebre Altare al vero Nume:& è fama,che vna Santa, e nobiliſſima Matrona per nome Candida,col tocco del di lui baſtone riſanaſſe da grauiſſima infermità Santo Aſpren,che fù da lui battezzato, e fatto Veſcouo della medeſima Città.

Ex Martyrol.Roman.3.nonas Augusti, & ex Io: Baptiſta Maſculo Soc. Ieſu in Encom.Cœlit.die ſupracit.1.3. die Auguſti.

II

Da Napoli giunſe à Capua antica annouerata vn tempo frà le due principali Città del mondo,Cartagine, e Roma; e giudicata,che poteſſe ben degnamente ſoſtenere l'Imperio del Mondo. Quiui nel Suborgo preſſo la Porta Albana, cosi detta dalla via del medeſimo nome, habitò il Santo Pontefice. Dico la via Albana, che gemella con la Seplaſia nella bellezza,nella frequenza, e nella magnificenza degli Edificij ſi annoueraua frá le ſue più celebri vie; mà incomparabilmente aſſai più fortunata per eſſere ſta-

Quo in Oppido maiores veſtri nullam omninò rem publicam eſſe voluerunt: qui tres ſolum Vrbes in terris omnibus, Carthaginem,Corinthum,Capuam ſtatuerunt poſſe Imperij grauitatē, ac nomen ſuſtinere.Cic.orat.2.contra Rullum ord. orat. 16. & inſtar omniū Strabo lib. 5. latino idiomati redditus.

Et ipſa caput Vrbium Capua;quōdā inter tres maximas Romā,Carthaginemque numerata.

ſtata conſecrata col tocco delle ſacre piante del Principe degli Apoſtoli, e de' ſuoi Santi Compagni: in eſſa il lor felice albergo,& in queſto noſtro Cielo la prima cuna della Chieſa naſcente. Augurando à ſe ſteſſa con veri augurij del Cielo, le ſue glorie, e fortune da regiſtrarſi in bianco, con la purità del ſuo nome. Via, che, riuolta à Napoli, donde l'arriuò il ſuo bene, adorna di doppio oriente, e del Sole materiale, e del ſol della gratia Criſto Gieſù, e dell'aurora ſenſibile, e del giorno ſpirituale della ſalute, ſi è hauuta ſempre in veneratione. che perció in queſta: (ò perche in quel luogo preciſo foſſe ſtato riceuuto il Santo, e Sommo Pontefice; ò perche vi operaſſe qualche miracolo; ò perche vi predicaſſe; ò per dinotar per eſſa eſſere ſtato il di lui acceſſo;) eretta vna colonna, e di ſopra vna Croce parimente di marmo, ritiene il ſacro nome della Croce, [a] dicendoſi la piazza della Cro-

[a] Adhuc, Crucis retento nomine, Crucis forũ nuncupatur.
Perilluſtri veteris Tarẽti loco apud venerabiles Carmelitas; (vbi etiã eorum nobile cœnobium:) aſſeruatur co ũna, in eius cultum extructo exornato ſacello; quæ olim erecta moneret, ibi Apoſtolorũ Principẽ, dũ Romani pergeret, tã Præclaræ, atque Inclytæ Vrbi ſermonẽ habuiſſe.

Croce; la quale insieme con questo sacrosanto nome in gran parte sepolta dalle ruine sourasta per anche alle minute ceneri d'vna si Gran Città già disfatta.

E forsi ciò si dinota da quelche ab immemorabili, si costuma da Sacri Ministri di questa Chiesa: cioè nel giorno delle Palme ogn'anno processionalmente ordinandosi per questa via s'incaminano, e questa colonna è il termine de'lor passi; quasi, in memoria di sì felice accesso, auiandosi ad inscontrare con la diuota mente, e col cuore il fortunato arriuo di quelli Messaggieri Celesti.

Quiui il Santo Apostolo albergò, e quiui lasciò San Prisco, [a] che fù vno degli antichi Discepoli di Cristo; (nella cui casa fece egli l'vltima Cena, & instituì il Santissimo Sacramento dell'Altare;) e compagno, e seguace del suo viaggio da Antiochia à Capoua, volle, che quiui egli restasse, ordinato-

lo

[a] Apud quem sibi Dominus Pascha parari iussit. P. Natalis lib. 8. c. 17. Damasus, & alij apud nostrum Michaelē de Monaco in suo sanct. in vita S. Prisci Episc. & mar. Kalēdis Septembris, id est primo die Septembris.

lo prima Vescouo di questa Città , e Metropoli della Campania.

Di questo fortunato albergo; (ch'è nel sito, e luogo della nostra Chiesa, di cui trattiamo:) fanno mentione i Sacri Annali della Chiesa Capuana; imperciòche nel suo special Breuiario nel Diuino officio, che recitauasi per l'adietro in honore di questo Santo Pontefice, e Martire nella lettione vij. si hà in questo modo.

La passione di San Prisco Vescouo, e Martire. Ma il Beato Prisco fù donato dal Signore à Capua, acciò liberasse il popolo, che iui per anche offeriua vani sacrificij à Diana, e lo conducesse alla vera cognitione di Dio, & alla di lui Santa Fede: il quale auanti là Città, non lungi dalla porta, che chiamasi Albana, nella via, che conduce à Beneuento, con due ministri habitaua.

Passio Sancti Prisci Episcopi, & Martyris. Beatus autem Priscus Episcopus Capuæ est donatus à Domino,

vt populum, qui ibi adhuc Dianæ vana ſacrificia offerebat, liberaret, & ad veram Dei cognitionem, atque credulitatem perduceret : Qui ante Ciuitatem non longe à porta, quæ Albana nuncupatur, in via, quæ ducit Beneuentum, cum duobus miniſtris habitabat.

Della via Albana; dalla quale diceaſi parimente la porta di queſto nome, ne fà mentione ; laſciato ogn'altro, e queſti ſolo ſia per tutti ; il Padre dell'Eloquenza Romana nell'oratione ſeconda contro Publio Seruilio Rullo, intorno la Legge de' Campi, ch'è per ordine l'oratione decimaſeſta, con queſte parole reſe dalla latina fauella al noſtro volgare.

Queſti ſicome in Roma vedeuamo macilente, diſpreggiato, & abietto; così in Capua rimirandolo con vn ſopraciglio capuano, e con faſto, e sfarzo da Rè mi parea di vedere gli Maggij, e Bloſij, & i Giubelli. Chi hora vi ridicâ

il timor di quei tonicati? il flusso, e riflusso di coloro nell'Albana, e Seplasia, che dimandauan sapere gli Editti del Pretore, il luogo, oue cenasse; le parole, che proferito hauesse. Noi altri poi, che da Roma colà andauamo, erauamo chiamati, non hospiti, mà pellegrini, e forestieri.

Quem hominem, vt grandi macie torridum, Romæ contemptum, atque abiectum videbamus, hunc Capuæ campano supercilio, ac Regio spiritu cum videremus, Magios, Blosios, mihi videbar illos videre, ac iubellios Iam verò, qui metus erat tunicatorum illorum? & in Albana, & Seplasia, quæ cõcursatio percontantium, quid Prætor edixisset? vbi cœnaret? quid enunciasset? Nos autem, hinc Roma, qui veneramus, iam non hospites, sed peregrini, atque aduenæ nominabamur.

Viæ Albanæ meminit Valer. Max. lib. 9. nu. 1. De Annibale Pœno Hamilcaris F. his verbis. Ac tum demum fracta, & cõcussa, Punica feritas est, cum Seplasia ei, & Albana, castra esse cœperunt.
Vide etiam Cic. cõt. Rul. or. 1. & 2. Liu. L. 23. & pl. Zonar. de Seplasia. Plin. & alios.

Che poi il sito, e luogo di questo Santo albergo; (e per consequenza della

la

la noſtra Chieſa , ch'è la medeſima;) come di già deſcritto non lungi dalla Porta Albana , cadeſſe à punto nella via, che tranſuerſale conducea à Beneuento ſi deduce.

Prima dalla pianta di Capua antica, con ſomma induſtria, e diligenza cauata, inſieme con quella de' più magnifichi, e principali Edificij ſecondo l'vſo, & eſercitij di quei tempi, dalla ſempre felice, e glorioſa memoria di Ceſare Coſta Arciueſcouo di Capua, e da lui con altretanta induſtria , e diligenza fatta delineare, & eſprimere con colori per beneficio publico, & ornamento del ſuo Palaggio nella Sala maggiore. In cui ſi ſcorge, che à punto quiui vien ſecata l'Albana dallá via magnifica , che conducea à Beneuento.

Secondo da quel, che in confuſo, & oſcuro ſi raccoglie dall'inſcrttione iſteſſa; & in più chiaro ſenſo racconta il noſtro Erchemperto nella ſua hiſto-

ria de'Longobardi, data nuouamente à luce dal nostro parimente, & eruditissimo Camillo Pellegrino figliuol d'Alessandro: cioè: che Carlo Magno Rè della Francia, venendo in Italia à danni d'Arichi, che in lingua Italiana suona Enrico; & auanzandosi á Beneuento, che in quel tempo era dell'Italia la Regia, e proseguendo il suo viaggio per la via, ch'iui conducea, gionto à Capua; (all'hora dalla penultima sua destruttione ristretta intorno la Chiesa di Santo Stefano detto di Capua vecchia;) quiui nel destro lato della nostra Chiesa verso Oriente nel piano de'campi vicini volle terminasse la giornata, e quiui anche l'esercito si accampasse; & egli nella Chiesa vicina, ch'è qnella, di cui parliamo, la vegnente notte dormì, come si dirà appresso.

Arichi idem est, ac Enricus, vt mihi annuit P. Athanasius Kircherus Fuldensis Societatis Iesu in Epistola Roma transmissa vij. Kal. Febr. id est die 26. mens. Ianuarij anni Domini 1664.

Et in questo non deuo tralasciar d'accennare vn fatto [a] degno di memoria: & è questo. Nel dipartirsi da Ca-

[a] Maiorib. acceptum Beatissimũ Apostolorum Principem cum Capua Romam per-

Capua il Principe degli Apostoli per la via, che dall'antica Capua conducea à Caselino presso il fiume Volturno; (oue è di presente la nuoua Capua) e per l'adietro terminò l'Appia per indi, suolgendo à destra, inoltrarsi à Cales, Sidicino, Casino, Aquino, e finalmente tener la sua Roma: (facendo egli l'antica, e nobile via Latina,[b] che principiando in Capua dalla Seplasia, dilatandosi in ampio piano sotto il celebre, e magnifico Tempio di Diana. & inoltrandosi al Volturno sù l'antico Ponte, di cui sourastando qualche picciolo auanzo, fin di presente dicesi il Ponte Rotto; e penetrando per l'adietro all'antico Latio, e poscia dopò molti anni alla nuoua Roma, era sì bella, e sì frequente d'huomini, e di edificij, che parea nel fior del mondo vna Città continuata, non la battuta d'vna via:) Tenendo, dico San Pietro il suo viaggio, accompagnato da San Prisco, gionti su'l mezzo del camino da Capua

pergeret, via, quę ducit ad flumen, eumq; Priscus ab Vrbe passuum ferè millia comitaretur, ipsique gradum iam vlterius efferre prohiberet; in ipsa Tifatæ môti câporum planitie constitisse. Cumq; inuicem exosculati lachrymis hinc inde dimitterentur: ac suspicienti Petro sub ipso monte celeberrimû Tifatinæ Dianæ fanum occurreret, commostrasse, commonuisseq; vt in id vehemẽtiùs inueheretur: eoque protensæ manus inditio corruisse falsi numinis simulacrû. Huic verò loco pia fideliû mens Sacra erecta Aede huiusmodi titulum posuit: posteà verò vetustate collapsa, ac iterû instaurata anno Domini 1420. penitus tamen postmodum abolita, nonnisi Sancti Petri, vulgò, Apostea, retẽto nomine perhibetur.

Ex traditione Nicolai Vitellij ex cimiliarca câpano Casleni Episcopi.

pua à Caselino; (oue fin di presente dicesi à San Pietro Apostea;) e prohibendo l'Apostolo à Prisco di non più inoltrarsi; e dicendogli, che restasse pur lieto all'incarco impostogli di Pastore di questo Grege, e fermati; dandogli con l'abbraccio il bacio vltimo della pace, sù quel piano alzando gli occhi, gli si fè incontro allo sguardo sù la falda del monte Tifata il famoso, e magnifico [c] Tempio di Diana Tifatina, & alzando egli parimente la destra, additandolo: contro quest'Idolo sì celebre, gli disse, conuiene, che particolarmente si accinghi, s'armi, e si porti il suo zelo; & al segno dell'additamento di quella destra l'Idolo cadde, e si fè in pezzi.

In cui memoria la pia mente de' fedeli eretto vn Tempio fù al Santo Apostolo consecrato; mà sù la publica, e frequente via Appia collocato, e dall'ingiurie del tempo, dal furor dell'armi, e del fuoco disfatto; mà riedificato,

Atque ex chyrographo mẽbranacio in Thesauro Capuano asseruato edito Anno Domini 1420. in quo de hac Æde sic habetur. Et est ad transitum, & vsum publicũ singulis viatoribus illac transire volentibus.

b„ Viam Latinam vide, vt eam describit in sua Campania felici Camillus Peregrinius Alex. fil.

c„ De hoc Dianæ Tifatinæ tẽplo Pausanias lib. 5. latino idiomati redditus sic habet.

Hæc ego non auribus, sed ipsis accepta oculis scribo, Elephanti caluam conspicatus in Dianæ, quod Templum in Campania nobile, à Capua, quæ Regionis totius est caput, abest stadia ferè triginta. Hæc ille.

Hoc tamen Fanũ Dianæ; (nunc ibi Sãcto Michaeli Arcãgelo Sacrum:) extitit adeo celebritate nobile, vt apud id Vrbem ferè alteram adhuc rudera testentur. Amphitheatrum sci-

to,e poscia di nuouo distrutto; altro non ne sourasta, che questa memoria, e che il nome di S. Pietro Apostea volgarmente detto.

Et in ciò resto in forsi, se in queste contrade il Santo Apostolo stendesse più passi, ò lasciasse impressi più monumenti di memorie immortali; de quali forsi, con il lungo corso degli anni, smarrite le notitie, restano per anche in segno, Tempij consecrati al suo Nome; de quali, altri in piedi, e di presente venerati, altri cadenti, e senza culto, ritengono dell'antico, il modo di compor l'edificij di quei tempi, e l'architettura: come, per quanto io sappia, San Pietro Apostea: S. Pietro à Torone: San Pietro à Ponte: San Pietro à Mur'alto, San Pietro in fine di San Pietro Apostea si è detto: San Pietro à a,, Torone, ò Torrione, (che quiui c'era;) sù l'ingresso di Caselino; (che donato poscia da questo Venerabile Clero al Serafico S. Francesco, mutata forma,

scilicet alterũ ostentant, circum, Thermas, Balnea, Fontes, Aquas salubres, aliasque substructiones, ac Moles.

In cuius Fani area præ foribus explicatæ hinc inde paucis ab hinc annis inuisebantur, quæ ex antiquitate supererant, prægrandes ex pario lapide vrnæ duæ ad miraculum protensi crateris instar, itidẽque pario ex lapide tornatili subnixę basi. Nunc autem nescio quo sublatæ sint.

a,, Hic Ocham corporis exuuiæ reponuntur, his incisis lapidi notis.

Hic iacet corpus Excellen. Doctoris, & inceptoris Ocham Anglici ordinis Minorum, qui obijt tẽpore Dom. Ioan. 22. & Dom. Reg. Roberti, & H composuit Dialogum de Potestate Ecclesiæ die xx. Septembris.

ma, & acquistata maggior bellezza; è di presente de' suoi Illustrissimi Figli:) San Pietro à Ponte sù l'vscita del medesimo Caselino: che dal medesimo Venerabile Clero costituita Nobile Rettoria è applicata alla cura spirituale de prossimi; (oue fin di presente si serba vna pretiosa, e Sacrosanta Reliquia del Tempo, cioè in vna Lastra, l'Effigie à mezzo busto in musaico di questo Santo Principe degli Apostoli:) San Pietro à Mur'alto sù le porte di Cales, di presente detto Calui; E finalmente San Pietro in fine; cioè sino à quel Termine, oue stendendosi in quel tempo il Dominio di Capua, fù accompagnato da Capuani; presso de quali par, che fosse per prima qualche notitia della Fede di Giesù Christo.

Sepulchralis hic titulus legebatur in marmore, vbi nunc assurgit Ara maxima, in nouo tamen Tépli exornatu sublatum inde marmor, in sacello nunc asseruatur, iterùm reponendum cum cómodè licuerit.

III Restò in tanto il Santo Vescouo in Capua, e nel sudetto albergo; e quiui, così ordinando la Diuina Dispositione; ò per dianzi preparata dalla

Natura,come fedele ancella di Dio; ò pur dall'arte anche di lui miniſtra per all'hora compoſta;vna grotta ſotterranea,ò cripta; (de quali fin di preſente ſcorgeſi abbondar queſto ſuolo frà le ruine ſotterranee disfatte;) ſeruì di luògo, ſecondo la conditione di quei tempi sì pericoloſi, per poter dare la prima forma alla Criſtiana Religione: e benche dalle parole di sù citate del Breuiario Capuano par, che ſi deduchi, eſſer per prima penetrata in Capua la fama, & abbracciata la Fede di Gieſù Chriſto; con eſſere in parte declinato il culto degl'Idoli, ſolo ſourastando quello dell'Idolo di Diana: Vt populum, ſono le di sù citate parole; qui ibi adhuc Dianæ vana ſacrificia offerebat,liberaret: nondimeno non ſi hà, che foſſe per hora introdotta altra forma,ſe non quella, che portata dall'Oriente, le fù data dal ſuo Santo Veſcouo Priſco.

E queſta fù,che per vna volta la ſerui-

timana;(ò più secondo,che si indiceua nell'adunanze;) cioè la notte del Sabbato, e della sopraueгnente Domenica,tutti i fedeli conuenendo in questa Grotta,ò Cripta, detta da altri Oratorio,da altri Chiesa,orauano,sentiuano la parola di Dio, si offeriua il sacrosanto Sacrificio della Messa, e prendeuano il Sacrosanto cibo dell'Eucharistia.

L'Altare, in cui si celebraua era di legno à modo d'Arca concauo ; oue dentro riponendosi i Sacri arredi , si ascondea da fedeli; e si portaua, secondo, che la necessità richiedeua , ò ne' Cimiteri,ò nelle Cripte , ò nelle case de' Fedeli per celebrarui, & esercitare gli altri esercitij. E questo Altare portatile durò dal tempo di San Pietro fino à quello di San Siluestro; nel qual spatio si gittò il primo fondamento, e furono maggiori le persequutioni.

Et acciò fusse frà essi vn segno certo,vniuersale,non sospetto, ne inteso

da

da altri, ſtabilirono frà loro queſta teſ-
ſera militare quei primi ſoldati della
militia di Chriſto : cioè, che in quella
notte al primo canto del Gallo deſti ſi
conferiſſero al luogo . Et in queſta
guiſa al primo canto di quell'Vccello
canoro, per la ſeconda volta beneme-
rito della Chieſa , (cioè per la prima
quando deſtò San Pietro dalla colpa
alle lagrime : & hora, che die princi-
pio alla Chieſa , della quale il medeſi-
mo San Pietro era Pietra fondamenta-
le;) deſti i fedeli vedeanſi frettoloſi frà
quei ſilentij, & ombre , conferirſi , e
conuenire al grand'officio nel Santo, e
deſtinato luogo; eſſendo la luce mate-
riale del giorno ſoſpetta à quella, che
tutta pura veniua portata dal Cielo, e
biſognando come le ſtelle naſconder-
la frà le tenebre .

Anzi precedendo il digiuno col
prendere parcamente vna ſol volta il
cibo sù l'hora del mezzo giorno; per
eſſere del tutto digiuni, e diſpoſti à ri-

ce-

ceuere la Santissima Eucaristia nella notte: (& aspettando per riuerenza l'istess'hora del dì vegnente à prender cibo;) molti senza prender sonno vegliauano, per essere più pronti al segno di quel canto, & all'andata. Le quali veglie, ò vigilie, poi, riceuuta qualche tranquillità la Chiesa, facendosi dalla prima sera; (per essere pronti a' Santi esercitij la notte,) nelle Cripte medesime, e nelle a„ Tombe de' Santi Martiri, b„ dormendo intanto, e prendendo qualche riposo su'l pauimento, penso, quindi hauesse l'origine l'vso de' priuilegij antichi: di che vedesi sin di presente restare nella nostra Chiesa qualche vestigio: come più inanzi si dirà.

a„ Sancti isti, ad quorum tubam consistimus, florentem mundum mentis despectu calcauerunt. Ex Homil. 28. S. Gregorij Papæ habita in Basilica SS. Nerei, Achillei, Domitillæ, atque Pancratij in die natalis eorum.

b„ Chamenniæ, idest super pauimentum dormitiones. ex D. Hierony.

E questo è quello; che su'l principio, nell'Inscrittione si dice: Quicunque venerit ad hanc Ecclesiam cum deuotione à primo cantu galli: Vestigio di picciolo corpo inuero, mà di gran peso, presso di chi è drittamente

in-

informato de' principij della Chieſa, e nelle di lei Sacre Hiſtorie alquanto verſato: cioè, che la Chieſa nata frà timori delle perſequutioni.e per conſequenza hauendo hauuti i ſuoi principij frà i più ſecreti ſilentij, & ombre della notte al ſegno del primo canto del Gallo: e per lo ſpatio d'anni intorno 312. delle prime perſequutioni da San Pietro à San Silueſtro, diuenuta la neceſſità per prima, per sì lungo ſpatio, già vſo, e queſto poſcia quaſi ingenerato in natura;(che perciò ne' ſecoli appreſſo perſeuerando il coſtume d'alzarſi la notte, & al vigilante inuito del Gallo, coſtumarono gli Eccleſiaſtici, per eſſere più pronti, formare le loro habitationi in forma de Clauſtri preſſo le Chieſe; e l'inuito di queſto vccello riportato da eſſi poſcia fù ne' Sacri Hinni; e dico, riportato da eſſi poſcia ne' Sacri Hinni; ilche fú intorno l'anno milleſimo di Chriſto; perche ſu'l principio, ch'hebbe origine il canto,

Hinc iuxta Sacras ædes clauſtra condendi mos antiquitùs emanauit: cum Eccleſiæ enaſcentis exordio inter timores, ac vitæ diſcrimina, diuino addicti cultui, omnique ſemoti ſæculo, intempeſtæ noctis ſilentio diuinis laudibus præſto eſſent.

45

to, ò il recitare le Diuine Lodij, fù solamente de Salmi;) Il Signore, che concedè l'Indulgenza, e la gratia à questo Tempio, dedicato alla sua Santissima, e purissima Madre, nella forma di concederla, si addattò all'vso, che correua in quel tempo nella Chiesa: nel quale cominciaua la sollennità dal primo canto del Gallo, e duraua per tutto il giorno seguente.

E questo in oltre, penso, che sia quello, che sù la Sacra Torre di questa Chiesa: (per l'àdietro antichissima, anche dal tempo dell'Autor suo San Simmaco, mà poscia con nuoua fodera di fabrica accresciuta, e fermata dalla ruina:) si scorge, cioè vn Gallo di bronzo vagamente formato, in atto di dare il solito segno col canto: reliquia forsi per la sua mirabile architettura di quell'arte, a„ che nel formar de bronzi, e de metalli, hebbe in Capua il maggior preggio: e vol significare,

a„ Hor. 1. serm. saty. 6. 24.
Astat echinus vilis cum patera gutt. campana suppellex. id est. (vt exponit Aecron.) vel ænea; quia in campania dicebantur æneæ res optimè fabricari.

che quello Vccello benemerito della Chiesa per lo spatio intorno à tre secoli, volato per sommo preggio, & in premio, per corona di quella Sacra Torre; venuta già la tranquillità; ritenendo per se solo il segno, & il vestigio antico; l'officio di destare il cedeua à segni più certi, e patenti: cioè al tocco, & al suono delle notturne squille: finche poscia, fatta la traquillità maggiore, non si cangiarono i piccioli, e notturni delle squille, in suoni luminosi, e più patenti delle Campane.

Plin. lib. 34. cap. 8. de are sic habet.

In reliquis generibus palma campano.

Isydorus cap. 19. lib. 16. Etymolog.

Campanum inter omnia genera aeris, &c. probatissimum.

Et in questo luogo non deuo tralasciar d'accennare.

Prima, ch'io probabilmente penso, che in questa Chiesa, & in questo luogo di Capua antica, hauesse la prima volta origine l'vso de' concaui, e Sacri bronzi co'l suono per conuocare i Fedeli a' Diuini offici, detti sù quei debili principij della Chiesa per la lor picciolezza clocche: squille: & anche poscia Nole, e campane: mà cresciute do-

dopò con gli augmenti della Chiesa,e nella forma, e nel suono, restando estinto nella lor picciolezza ogn'altro nome,le restò solo;e dalla Città di Capua,detta [b] Vrbs Campana:e dal suo artificio, e metallo detto æs campanum,e per la materia, e per il luogo, dalla quale, & oue fù la lor prima origine per Antonomasia sol quello delle Campane.

b,, Virg. 10. Aeneid. 29. & Capys. hinc nomen Cãpanæ ducitur Vrbi.

Ex Campania Felici Camilli Peregrinij Alex. Fil. discurs. 3. mihi fol. 556.

E se pur vera è l'opinione, che di questi Sacri Istrumenti fù l'inuentor San Paolino Vescouo di Nola, perciò dette Nole pigliando la denominatione dal luogo, oue era Pastore quel Santo. Negar non si può almeno: E, che Capua concorrendo alla di lor formatione co'l suo artificio, e metallo, quiui non si vedessero formate la prima volta: E, che per la vicinanza de' luoghi,e per l'amicitia,e frequente communicatione frà Santi lor Vescoui Simmaco,e Paolino;& in quella nobilissima Città, & in questa,non se ne

vedesse nel medesimo tempo l'vso: nascendo insieme con gl'istrumenti nelle Città, oue nacquero, anche gemelli i nomi, di Nole, e di Campane: dette per prima Glocche, e Clocche dalla forma d'vn capo, ò mezzo, ò tutto vuoto squille dal suono; Nole, e Campane dalla materia, e da' luoghi.

Secondo, in confirmatione di quel che hò detto; che in questa Chiesa dal tempo della sua origine, sino á gli vltimi nostri secoli; tramandatane à noi la memoria da maggiori; quasi per vso portato dalla sua nascita, & ingenerato per sì lungo spatio in natura, restò per sempre co'l nome il notturno suon della squilla; e'l costume de Sacri, e Diuini offici di notte.

Ex locis Sacris, quæ olim apud Christianos venerationem habuerunt, illa celeberrima & frequentatissima fuerunt, in quibus condita Sanctorum corpora, vel aliquod Martyrum vestigiū, aut monumentum esset. Breu. Rom die 28. Nouēb.

In questa Grotta dunque, ò Cripta si diè in Capua antica primieramente forma nel modo predetto alla nascente Chiesa; consecrato in honore, e memoria di tanti Hospiti, quel Sacro Al-

bergo,& habitatione in Chiesa,ò Oratorio secreto.

E questa Grotta,ò Cripta è quella, che di presente racchiusa frà i due primi ordini di colonne supreme, sostiene il piano della naue maggiore; che per lo spatio d'anni intorno 312. seruì di Chiesa, ò Oratorio; poscia di tomba de' corpi di Santi Martiri,detto volgarmente: Giuso in corpo,discendendouisi d'ambi i lati con due scalinate di marmo; incastrate le parete à mosaico; in vna delle quali tese, con quei minuti,& intagliati porfidi,e pietre pretiose intessute,vedeasi effigiato Giona diuorato dalla Balena; e nell'altra l'istesso dalla medesima vomitato all'arene,in figura,e simbolo della Santa Resurrettione: vi fù, e vi è ancora sepolto il Sacro Corpo di S. Simmaco, che suo Santo Vescouo, & Autore intorno l'anno del Signore 332.con tutti questi ornamenti; racchiudendo questa Cripta nel mezzo, & alzando

già

già le mura sopra la superficie della terra, la presente Chiesa nella sua primiera, & antica forma, non sì ampla, edificò.

Mà co'l volger degli anni, e con l'agitatione, e mutatione delle cose; diuenuto questo suolo giostra delle piú barbare nationi, e campo, oue hà esercitato l'vltimo eccesso del suo furore il ferro, e le fiamme; persane la notitia, ne restandoui, che vn picciolò adito vicino al luogo, oue si serba a'Fedeli il Sacrosanto cibo Eucharistico fin'à gli vltimi tempi, (delche io hô memoria;) in caso, che vi hauesse voluto penetrare la deuotione de' Fedeli; hora anche, questo chiuso, se n'è estinta ogni notitia.

Et in questo luogo non posso contenermi, che con picciola digressione, humilmente prostrato auanti di chi per autorità sourasta, e di chi potrà in alcun modo cooperarui, non porga loro vna supplica:

Nel-

Nell'anno del Signore 1656. afflitto il Regno dalla peste: & in questo luogo, oue fù Capua antica, e di presente è il suborgo, ò Casale di Capua nuoua, hauendo fatto gran strage; e perciò le sepolture di questa Chiesa ripiene di cadaueri appestati; e d'ordine di buon gouerno ferrate, e con picciolo mucchio di calcina ricoperte, per non aprirle giamai più; mà nel presente anno 1665. ritolto, e solo restando il ferro per signacolo indissolubile: e perciò, mancando luogo a' sepolcri, si è aperta vna bocca alla sudetta Grotta, è destinata questa per sepoltura.

Deh per quanto vi è caro l'honor de' Santi, e la veneratione delle cose diuine non fate cosa simile; nè permettete in conto alcuno, che quella, ch'è stata Sacra Tomba de Martiri, & oue è attualmente sepolto il sacro corpo di San Simmaco, sia sepolcro communale; Anzi date & à questo, & al

luo-

luogo qualche ſegno di ſacro culto; e reſtituite à quella Chieſa;(quale,eretta in vna Città in quel tempo annouerata frà le maggiori d'Italia, e che perciò non è punto inferiore,& indegna d'eſſere ammeſſa frà le maggiori Chieſe di eſſa;) l'antico ornamento della ſua nobiltà. Nè mancano in nobiliſſime Città,e vicine,e lontane ſimili eſempi; nè alla voſtra prudenza modo di poter ſouuenire al biſogno con ample Cappelle, e cimiteri a' fianchi. Le guerre,e l'eſſere trapiantata la Città, dall'antica à nuoua Sede,ſono ſtate le cauſe dell'eſſere in parte ſminuito il ſuo culto; mà non perciò per vn certo naturale lume ingerito, e tramandato à noi da Maggiori,non è ſtata mai ſempre dall'Vniuerſale di Capua riuerita, come di tutte l'altre ſue Chieſe l'antica Madre. Agl'inconuenienti, che può ſoggerire il luogo ſotterraneo, ſi può obuiare con l'adito inaceſſibile.

Non

Non si sà precisamente quanto tempo San Prisco trauagliasse in questa Chiesa con la predicatione del Battesimo, e della lege Euangelica: Secondo alcuni fù per lo spatio intorno d'anni venti. Quello ch'è certo, è ch'ei riceuesse in Capua il martirio, pria che il riceuesse in Roma San Pietro: che perciò peruenuta al Vicario di Christo la nuoua della di lui morte; (come anche secondo alcuni la nuoua del martirio, e morte di San Sinoto, che ò immediatamente gli succedè, ò essendo vno de' suoi Ministri, gli fù compagno nella sua morte;) mandò in Capua San Rufo all'incarco di questa Chiesa: che di patritia dignità sourastando al gouerno di Rauenna, & iui conuertito da Santo Apollinare; e perciò priuato di quel gouerno, era di già ritornato in Roma.

4. Anno Dom. 60.

Vide Cathal. Episc. Capuæ à Cardin Roberto Bellarm. & Camillo Peregrino Seniore Primicer. o maioris Ecclesiæ editum.

Il martirio di San Prisco fù in questo modo. Ad instigatione de falsi Sacerdoti dell'Idolo di Diana con solle-

De S. Thimotheo Ep.m.sic habetur.
Cum Sacrificium, quod vni Deo debetur, fieri dæmonum simulacris, ferre non posset; populum Ephesinum, Dianæ in eius celebritate immolantem, ab illa impietate remouere conatus, lapidibus obrutus est.

uatione popolare fù dal popolo lapidato: facendo eco Diana Efesina alla Tifatina non solo nella desinenza del nome, mà anche nel modo della morte del suo Santo Vescouo Timoteo, lapidato, & vcciso anch'egli dal popolo, perche prohibisse i vani sacrifici à Diana.

Era in Capua in quel tempo frà le sue celebri vie, la via Aquaria, così detta dall'acque, che altronde diramandosi quiui si conduceano per magnifici aquidotti, de quali fin di presente si scorge qualche vestigio.

In oltre era questa via frequente di nobili Sepolcri, e Mausolei, che dall'vno, e l'altro lato magnificamente sorgeuano, de quali se ne scorgono fin di presente alcuni tronchi, altri più intieri.

In questa via hauendo vna nobilissima Matrona; (così detta, ò per eccellenza del suo essere; ò perche l'vniuersale, e commune fusse proprio il

suo

suo nome, ó perche hauendolo proprio, e di questo frà gli anni smaritasene la memoria, restando forsi nel numero de' Santi di questa Chiesa,mà isconosciuto, le resti solo il più celebre,& vniuersale;) già conuertita dal Santo,e Fedele; vn suo sepolcro;procurò, che raccolto da fedeli, quiui fosse sepolto il Sacro Corpo del Santo Martire: & è constante fama,che ella per l'estremo affetto,e deuotione à quel Sacro Deposito, quiui nel suo podere fabricata magnifica stanza, eligesse per il resto della sua vita l'habitatione. Certo è,ch'ella sotto questo nome di Matrona è riuerita da questa Chiesa come Santa. Fù sepolta nell'istesso suo Sepolcro,oue per opera sua fù sepolto il corpo del Santo;e si celebra la sua festa alli 12. di Marzo,come si dirà appresso.

Fù intanto questo sepolcro del Santo Martire di somma veneratione appresso i Cristiani Capuani, e con not-

turne visite, e segni di deuotissimi ossequij frequentato; sì da' primi anni di questa Chiesa nascente, anche frà pericoli, e timori; sì poscia adulta nella sua pace. E di ciò fà mentione il Martirologio Romano nel primo giorno di Settembre con queste parole.

A Capua nella via Aquaria S. Prisco Martire, che fù vno degli antichi Discepoli di Christo.

Et in questo luogo deuo auertire, che questa verità può essere stata da opinione popolare alterata, e deuo discifrar qualche equiuoco.

Il primo è, che confonde l'accesso di questa Santa Matrona ad habitare vicino il sepolcro del Santo Martire, con la venuta d'vna Santa Matrona da Barcellona à queste contrade per trouare il Corpo del Santo Martire. E questo equiuoco può essere, che hab-

bia

bia hauuto origine: Perche iui ancora si riuerisce vna Santa sotto il medesimo nome.

Il secondo quello preso dal nome della Lettica: fingendo, che questa da Barcellona venisse in lettica: confondendo questo nome lettica; che significa quelle sacre bare, e lettiche ricouerte, nelle quali portauansi le Reliquie de' Santi sù le spalle di huomini per la consecratione delle Chiese, col nome di quella Lettica, che portata sù le schiene de bruti, serue per fare adagiatamente viaggio.

Terzo è quello preso dal dipingersi à piedi di questa Santa vn paio di buoui,ò giouenchi indomiti; ilche fece pensare, che questa Santa Matrona venuta da Barcellona ritrouasse il corpo del Santo Martire in quel luogo, oue due giouenchi indomiti erano ingenocchiati. E pure questi buoui non dinotano altro, se non che gratie concedute in liberare, in tempo di

com-

commune calamità, e mortalità, questi bruti sì benefichi al Genere humano in beneficio degli habitanti; vsurpando i segni delle gratie, in significati delle più rimote attioni.

E di ciò la causa può essere stata la gara degli Ecclesiastici; i quali nell'anno millesimo di Christo; riceuendo vn gran lustro le cose sacre, con ornarsi le Chiese di dipinture, di versi, d'hinni, e canti; & essendo preceduti tempi così funesti, per li quali erasi in gran parte smarrita la vera notitia, e sopragiontane vna grande imperitia; per ingrandir ciascheduno le cose proprie, diedero nell'hiperbole, e sogni; quali posero in dubio le vere. E pure sappiamo essere stata grande questa gara intorno à quel tempo frà gli Ecclesiastici deputati al seruitio del sepolcro del Santo Martire; e quelli, ch'erano al seruitio della sua prima Chiesa; diuisi benche figli dell'istessa Madre, in magnificare gli vni la Cuna, e gli altri

la Tomba del medesimo Padre, e Pastor Santo.

Data la pace al Cristianesimo intorno l'anno del Signore 312. dall'Imperator Constantino Magno: per essere stato con quell'insigne miracolo da Santi Apostoli Pietro, e Paolo con l'acque del Santo Battesimo liberato dalla sua lepra; frà le Basiliche, ch'egli comandò s'edificassero in honore de Santi Apostoli Pietro, e Paolo, & in suo nome, e spese nelle principali Città soggette al suo Imperio, la prima dopò Roma fù in Capua. Onde nel mezzo della Città spiegata vna grand'Aia, fù eretta questa magnifica conforme fin di presente dimostrano i vestigi della sua Pianta: e fù detta la Basilica Constantiniana, che fin di presente ritenendo con questo il nome di San Pietro in Corpo; cioè eretta nel mezzo della Città; denomina il luogo, al presente della nuoua Capua nobilissimo suo suborgo. E di questa

5.
Anno Domini 312.
TEMPLI
CONSTRVCTIO.

Con-

Conſtantiniana Baſilica fà mentione l'eloquentiſſimo, e deuotiſſimo San Paolino Veſcouo di Nola, con queſte parole dal latino reſe al noſtro volgare.

Mi par di vedere, eſſendo iui preſente con lo ſpirito, e con la mente, tutta quella grande, e religioſa moltitudine di popolo, e plebe (Capuana,) afflitta, e con occhi piangenti, dalla preſente miſera conditione, (per le guerre de' Vandali;) in tanto numero, che ſembrano innumerabili ſciami d'Api, che ſgombrati da' loro aluearì volino; quelli Parti: Figliuoli; & Allieui della Pietà, e Gratia Diuina con ſchiere sì numeroſe ſcorrere, & entrare; affatto riempiendola, nell'ampliſſima Baſilica del Glorioſo Pietro, per quella venerabile Porta, detta la Porta Reale, che dipinta, e tempeſtata d'azzurro, & oro in tanta latitudine, & altezza, à chiunque la ſcorge anche di lontano, ricrea l'occhio, e

ſem-

sembra il volto d'vn Ciel ridente.

Videre enim mihi videor tota illa religiosa miserandæ plebis examina, illos Pietatis Diuinæ alumnos, tantis influere, penitus agminibus in amplissimam gloriosi Petri Basilicam per illam venerabilem Regiam cœrulea eminus fronte ridentem.

De primaria porta Basilicæ S. Petri sic habet S. Paulinus Nolanus Episcopus in epistola 33. quæ est ad Alethium.

E questo Beatissimo Imperatore, [a] all'amplissima facultà conceduta à Cristiani; (ilche per l'adietro era loro seueramente negato;) di potere erger Tempi publicamente, & esercitare il culto della loro Santa Religione, volle anche precedere con l'esempio, edificandone molti, li quali ornò non solo di Sacre Imagini, mà di doni, e sacre soppellettili magnificentissime. Come questo suo in Capua arricchì di molti vasi d'argento, di sacra soppellettile, e d'vn gran fondo; come riferisce Anastasio Bibliotecario in San Siluestro con queste parole dal latino resе al nostro volgare.

a) Qui post annũ 312. vel 324. Sacro fonte ablutus ad annum 333. vixit, in quo functus est sæculo.

Nel medesimo tempo fece il Beatissimo Constantino Augusto dentro la Città di Capua, vna Basilica de' Santi Apostoli, (cioè Pietro, e Paolo;) alla quale diè nome la Constantiniana, e doue pose questi doni. Patene d'argento due, di peso ciascheduna di libre venti. Bicchieri d'argento tre, di peso ciascheduno di libre otto. Calici ministeriali quindici, di peso ciascheduno di libre due. Hame (cioè vasi da conseruar liquori) due, di peso, ciascheduna di libre diece. Candelieri di bronzo con diece piedi, di peso ciascheduno di libre cento ottanta :. Lampane d'argento trenta; & il dono, che offerì: vna Possessione nel Territorio Menterno. La Massa Statiliana, che rendeua trecento, e quindeci soldi. La Possessione in Territorio Cangetano, che rendeua ottantacinque soldi. La Possessione Paterno nel Territorio Suessano, che rendeua cento cinquanta soldi. La Possessione detta à Cento in

Ter-

Territorio Capuano, che rendeua sessanta soldi. La possessione Gauronica nel medesimo Territorio Suessano, che rendeua quaranta soldi. La possessione di Leone, che rendeua quaranta soldi.

Eodem tempore fecit Beatissimus Constantinus Augustus intra Vrbem Capuam Basilicam Apostolorum, quā cognominauit Constantinianam, vbi posuit dona hæc. Patenas argenteas duas, pesantes singulæ lib: viginti. Schyphas argenteas tres pesantes singulæ lib: octo. Calices ministeriales quindecim, pesantes sing. libras duas. Amas argenteas duas, pesantes singulæ libras decem. Candelabra ærea in pedibus denis, pesantia singula lib. centum octuaginta. Pharacanthara ex argento triginta, & donum, quod obtulit possessionem in Territorio Menterno. Massam Statilitanam præstantem solidos trecentos, & quindecim. Possessionem in Territorio Cagetano

præstantem solidos octuaginta quinque. Possessionem Paternam Territorio Suessano præstantem solidos centum quinquaginta. Possessionem ad Centum territorio Capuano præstantem solidos sexaginta. Possessionem in eodem territorio Suessano Guronicam præstantem solidos quatraginta. Possessionem Leonis præstantem solidos quatraginta.

Sorse intanto anche d'essa la nostra Chiesa, e dopò hauere per lo spatio di tre secoli, fermate le radici nelle viscere della Terra, quale Pianta Celeste del Senape Euãgelico vscì finalmente alla luce, sì con gli edifici materiali, sì con gli suoi Santi esercitij in publico.

6
Anno Domini 431.
TEMPLI DEDICATIO.

Intorno à questo tempo auuẽne in Roma quel famoso miracolo: cioè, essendo Sommo Pontefice Liberio (impercioche San Siluestro Romano fù creato Pontefice al primo di Febraro dell'anno del Signore 314. e morì alli

31.

31.di Decembre dell'anno 335.à San Siluestro succedè San Marco Romano creato Pontefice alli 16.di Gennaro dell'anno 336. morì alli 6 d'Ottobre dell'anno medesimo 336. A San Marco succedè San Giulio Romano, creato Pontefice alli 26. d'Ottobre dell'anno 336.e morì alli 12.d'Aprile dell'anno 352: A San Giulio succedè Liberio Romano creato Pontefice alli 8.di Maggio dell'anno 352 e morì alli 9.di Settembre dell'anno 367. siche da San Siluestro à Liberio intercedè quasi lo spatio d'anni 20.) E Giouanni patritio Romano, non hauendo dalla sua moglie eguale à se di merito, e nobilità,prole, che instituissero herede de loro beni,in voto l'offerirono alla Santissima Vergine Madre di Dio: con affettuose preghiere d'auantaggio del continuo supplicandola degnarsi con qualche segno sensibile additare in quale pia opera di suo seruitio, e gloria,particolarmente volesse

che

che l'impiegassero:le cui preghiere, e voti di cuore fatti con sincero affetto, la Beata Vergine Maria benignamente esaudite,con vn sollenne miracolo il dimostrò . Atteso nel quinto giorno d'Agosto,nel qual tempo in Roma sono in sommo grado i calori estiui, caduta di notte neue dal Cielo,ricouerse vna parte del colle Esquilino: e nella medesima notte la Madre di Dio separatamente in sogno dandosi à diuidere à Giouanni,& alla sua moglie, significò loro : che in quel luogo, che vedessero sparso di neue, edificassero vna Chiesa dedicata al suo nome , e che in tal guisa voleua Ella essere da essi instituita herede de' loro beni. Il-che riportato da Giouanni à Liberio Pontefice , affermò essere l'istesso in sogno auuenuto à lui. E perciò con sollenne ordine di popolo,e Sacerdoti con publiche , e supplicheuoli preghiere , venuto al colle ricouerto di neue,designò il luogo della Chiesa, e

fù

fù fabricata col danaro de' Coniugi fortunati. La quale fù su'l principio con varij nomi appellata: cioè: prima la Basilica di Liberio, come quella, ch'era stata eretta sotto il di lui Pontificato. Secondo Santa Maria al Presepe: perche vi fù portato per Sacrosanta Reliquia il medesimo Presepe, nel quale Giesù Cristo fù messo, quando nacque nella Capanna di Bethelemme. Mà essendo in Roma sotto il nome di Santa Maria Vergine molte Chiese, acciòche sicome questa Basilica tutte l'altre del medesimo nome auanzaua, e per la nouità del miracolo, e per la dignità, così anche ciò si esprimesse con l'eccellenza del nome, si nominó, e restolle per vltimo questo il più nobile, di Santa Maria Maggiore.

Hor sicome con l'annuncio di questo miracolo sì celebre riempì tutta la Chiesa d'allegrezza la fama: così in oltre destò nel cuor de' fedeli, e maggio-

re

re affetto verso la Gran Madre di Dio, e maggiore ossequio verso il di lei honore: Quella neue fù incendio, che diramandosi dal supremo Capo, e della Chiesa, e del Mondo, nelle inferiori Città come in membra, accese gli animi all'imitatione: e tanto più, quanto che soggiungeua la fama esserle quest'ossequio di Tempij eretti al suo nome, così caro, come se da fondatori fosse de' loro beni instituita herede.

Nè solo si ritrasse dal suo Prototipo in Roma l'esempio in quanto la sostanza del fatto, cioè in ergere altri Tempij in honore della Gran Madre di Dio; mà anche negli accidenti: cioè nella forma, & architettura: ritrahendo tutte; (varie però nella capacità secondo la maggiore, ò minor potenza de' suoi Autori;) l'istessa forma aggionti, e nome di Santa Maria Maggiore del suo esemplare. Come da molte Chiese consecrate alla Vergine sotto

que-

questo nome di Santa Maria Maggiore, da quelle particelle, che ne soura stano, si può scorgere, testificando ciò l'vniformità di ritratti all'Idea: cioè hauendo tutte l'apsida, ò volta del frontespitio fondata, ò sù d'vna colonna, ò sú due congionte insieme. E tutte si dissero col nome di Santa Maria Maggiore, con l'aggionta però de luoghi, oue furono erette: come per cagione d'esempio Santa Maria Maggiore di Capúa, cioè della Città, e nella Città di Capua eretta; cioè la Capua antica.

E se vogliamo indagare i riscontri de' tempi, e delle cose: in augumento: e di questo sì gran miracolo: e del mio racconto; trouaremo, che questo miracolo della Neue, non solo fù vn segno sensibile à gli sposi, & al Pontefice; mà anche vn testimonio del Cielo, & vn simbolo, co'l quale da Dio si espresse al mondo la verità della quale, si contrauerteua in quel tempo,

ſimile à quello del Roueto , e delle fiamme;che ſi aſſume da Santa Chieſa à ſignificare la Verginità di Maria.

E prima dico in augumento del fatto: Perche ſi dubitò intorno queſto tempo;cioè nell'anno 390 nelle Chieſe dell'Oriente della Verginità di Maria : & hebbe origine queſto errore dalla Macedonia da vn tal Veſcouo Bonoſo . Laonde parue, che anche Iddio con queſto ſegno voleſſe concorrere à teſtificarlo dal Cielo. Imperciòche ſicome contro il corſo della natura ne' ſommi calori eſtiui potè ſerbarſi il ſommo del gielo, & in eſſo il ſommo del candore: così in Maria nel ſommo grado della ſua fecondità, che diede alla luce il fiore del Genere Humano, potè conſeruarſi illibato il fiore del ſuo candor virginale, ne il lor calore al gielo, & alla conſtipatione del freddo recare offeſa.

Secondo dico in augumento del mio racconto: Perche contro queſto

er-

errore, per ſtabilire queſto punto del- la noſtra Santa Fede, à punto in Capua antica fù celebrato il Concilio Gene- rale,oue ſi ſtabilì queſta verità; (quali Concilij ſecondo gli Editti Pontificij, & Imperiali non poteuano celebrarſi ſe non in Metropoli;) Et in queſto Concilio Generale in Capua frà gli altri interuenne Santo Ambrogio.

Siche queſto giorno quinto d'Ago- ſto fù feliciſſimo alla Chieſa veramen- te ſignato à bianco, e co'l candore di queſte neui prodigioſe: e molto più per il candore della Virginità di Ma- ria per eſſo ſignificato: giorno che, ſe per l'adietro a' gentili fù conſecrato alla ſalute,& alla Speranza,fù come vn crepuſcolo, ò come vn'ombra, che diede al mondo la luce;cioè che preſſo i fedeli doueua conſecrarſi alla puriſ- ſima Vergine Madre di Dio; dalla quale è nata la vera ſalute, e nella di cui pietà ſi appoggiano le ſperanze del mondo.

Fuit hic dies ſaluti ſacer;ſaceretiam fuit ſpei:apud nos autem candidiſſimæ Dei Matri Virgini niuis prodigio inſigni, ex illa vera ſalus orta, illius etiam pietatis ſpe nitimur. Io:Baptiſta Maſc. in Encom.SS.in hac die.

a Per il concorso vniuersale ad esempio di Roma, dopò essa, la prima concorse anche l'antica Capua in questo affettuoso ossequio à Maria Vergine. Ne io m'arresto di dire, che ciò fù in Capua con affetto particolare. Essendo ben conueniente, che doue si douea frà breue acclamare la di lei Verginità, quiui con modo particolare si erigesse Tempio al suo nome.

TEMPLI NOMEN.

Anno Domini 350.

a„ Ex M.S. Venerabilis, ac pijssimi D. Fabij Vecchionij.

Erá in quel tempo Vescouo di Capua antica San Simmaco; (a„ amico di San Paolino Vescouo di Nola; il quale San Simmaco insieme con San Benedetto Vescouo d'Isernia si ritrouò presente alla di lui morte;) questo racchiudendo nel mezzo l'antica Cripta, ò Grotta, che fù la primiera Chiesa, edificò la presente; & ad esempio di Roma la dedicò à Maria Vergine sotto questo il più antico, e nobilissimo nome di Santa Maria Maggiore; aggiungendouisi poi, di Capua; come suo contradistintiuo. E ben vero, che

non

non l'edificò nella presente forma, & ampiezza; mà cõ proportione all'Apsida, ò Tribuna di mosaico, che sino al presente si scorge, quale dimostra non hauer potuto essere così grande; mà più picciola, inclusa poi nella presente forma, & ampiezza. (E quindi è, che molte prime Chiese, e per consequenza Metropolitane, essendo sorte intorno questo tempo, e con questa occasione dedicata alla Vergine, sono sotto il titolo di S. Maria.)

Nel giro dell'Apsida, ò Tribuna si scorgono queste note.

SANCTAE MARIAE SYMMACVS EPISCOPVS.

Dicesi per traditione essere stato muratore, ò fabricatore, & hauerui faticato di propria mano; mà io penso dirsi ciò di lui, non propria, mà metaforicamente: cioè, per la cura, vigilanza, & assistenza continua, e studio,

che

che egli hebbe, non solo sopra la sua di Santa Maria, mà sopra la Constantiniana sudetta, e sopra il magnifico sepolcro di Santo Priseo Martire, che furono le tre prime Chiese, che sorsero alla luce nella Diocesi Capuana; Et in oltre, perche nel suo tempo,e fortunato gouerno, si vidde in questa Chiesa, dalle viscere della Terra sorgere alla luce,dopò tre funestissimi secoli,tre tempij insieme, ad honore del vero nume,e de' suoi Santi.

Soggiunge anche la traditione,che caduto dal tetto della sua di Santa Maria; (oue egli forsi assisteua;)del tutto illeso, il pauimento gli diuenisse di sotto morbido come piume, e che lasciasse impresso in vn marmo il segno d'vn suo ginocchio, al di cui tocco diuenne il marmo à guisa di cera molle.

Il suo nome di Simmaco dà qualche inditio essere stato del sangue de' Senatori Romani. Certo è,che hora è

ve-

venerato frà Santi: & hebbe in questa sua Chiesa di Santa Maria sepoltura, al presente dal tutto ignota. E ben vero, ch'io hò vn contrasegno, che il suo Sacrò Deposito in vrna di marmo sia riposto dentro, e nel mezzo dell'antica Cripta, ò Grotta, che fù il primo Oratorio a' fedeli Capuani.

L'inditio, che à ciò sentire mi spinge, è che sino à tempi vicini à noi, nel dì ventesimo secondo d'Ottobre, giorno della sua morte, nel mezzo di questa Chiesa ogn'anno ergendosi vn'Altare portatile vi si celebraua la Messa con l'Oratione: Propitiare, &c. in præsenti requiescit Ecclesia.

E questo Sacro Rito, penso che si deduchi dall'antichissimo: cioè di celebrare il sacrosanto Sacrificio della Messa sopra le Tombe de' Santi Martiri, le quali per l'adietro si collocauano non sopra, ma sotterra; e per consequenza può essere, che collocassero quell'Altare nel mezzo in quel luogo àpun-

àpunto, oue di ſotto corriſpondeua la ſacra Tomba del Santo.

Reſto nondimeno dubioſo, potendo eſſere, che queſto vſo naſchi da altro fonte: cioè che dall'eſſere queſto ſacro Sepolcro ignoto, ſi formi l'Altare nel mezzo, ch'è il centro per ogni luogo: Nel Calendario manoſcritto del Teſoro Capuano ſi hà alli 22: d'Ottobre Santa Solome, Santo Simmaco Veſcouo di Capua, e Confeſſore.

11. Kal. Nouemb. S. Salomæ - S. Symmachi Epiſcopi Capuani, & Confeſſoris.

Ne ſolo queſto Santo Veſcouo edificò queſta ſua Chieſa dedicata da lui à Maria Vergine ſotto il titolo di Santa Maria Maggiore ſimile in quanto la forma à quella di Roma dedicata da Liberio Sommo Pontefice ſotto l'isteſſo nome alla Gran Madre di Dio; ma anche ſimile, & vniforme in quanto gli aggionti: Imperciòche ſicome quella fù detta anche Santa Maria al Preſepe: Sancta Maria ad Præſepe: dal Preſepe, che vi fù aggionto; così queſto

sto formò in questa sua Chiesa vn Presepe simile à quello; del quale sino al presente, benche sotto altra forma, e sito, si scorgono antiche Reliquie, e vestigi.

E questo nome di Santa Maria Maggiore di Capua, ò Santa Maria di Capua, fù l'antico, primiero, e nobilissimo, che denominó questa Chiesa, e sempre restandole; anzi co'l volger degli anni, e delle cose, diramandosi poscia all'habitationi formatele intorno, denominò anche il luogo, e Casale, che se l'eresse d'intorno, con tanta medesimità, e trasformatione, che andare per cagione d'esempio, à Santa Maria Maggiore, ò à Santa Maria di Capua, s'intende hora andare al luogo; cioè al nobilissimo della presente Capua suborgo.

L'antica, vera, e sacratissima Imagine di Maria Vergine fatta esprimere dal primo Autor della Chiesa San Simmaco, è quella, che si scorge à Mosai-

ANTIQVA IN HOC TEMPLO DEIPARAE IMAGO.

co espressa, assisa nell'apsida, ò Tribuna co'l Diuino Bambino in grembo; essendo questo il luogo più nobile; e quella volta trionfale, nella quale soleansi esprimere su'l principio della Chiesa con sì fatto, nobilissimo, & antico lauoro l'Imagini de' Santi, e questo il luogo, oue si esprimeua il Santo, à cui era il Tempio dedicato. Se le scorgono intorno ornaměti dell'istesso lauoro, e forsi questo lauoro stendeasi più; e sotto l'istessa apsida, e per le pareti primiere: Opera affatto del primo Autor suo: & erano in grande estimatione in quei tempi sì fatte opere antiche.

Si accrebbe à questa Sacratissima Imagine, & alla di lei Chiesa oltre modo la diuotione, e concorso dall'essersi in Capua antica intorno l'anno 392. celebrato vn Concilio Generale; nel quale fù difesa, & honorata la Verginità di Maria contro vn certo Vescouo della Macedonia Bonoso, di

Ex Baron. ann. 392.

cui

cui l'acclamatione in queste contrade accrebbe, & à questa prima Imagine di Maria, & à questa sua prima Chiesa in modo la veneratione, che, concorrendo la Diuina Pietà per mezzo di lei à concedere alla moltitudine de' fedeli, che vi concorreua, gratie singolari, & à tutti; hebbe per terzo il nome di Santa Maria delle Gratie.

Testimonio di S. Ambrogio del Concilio Generale, ò Sinodo hauuto in Capua, reso dal latino al nostro volgare.

AMbrosio à Teofilo. Non haue in che far forza Euagrio, haue sibene molto di che temere Flauiano, e però non vuol comparire in esame. Scusino questi fratelli il giusto dolore. per cagion loro l'Vniuerso vacilla, essi nulladimeno stan sodi, ne compatiscono al nostro affanno. Habbino almeno per bene esser da coloro costretti, quali vedono per sì lungo spatio di tempo trauagliati dalla loro intentione. Già trà questi due non determinantesi à cosa veruna confaceuole alla pace di Christo, vigorosa viueua in tutto il mondo vna graue discordia, al quale naufra-

gio di pace Christiana haueа pur alla fine il S. Sinodo di Capua offerto porto di tranquilla quiete; con dare per tutto l'Oriente communicatione ad ogni professore di Cattolica Fede, & à cotesti due fratelli, e Consacerdoti nostri Egittiani parimente confidenti, l'esser dalla V. Santità esaminati; il perche giudicassimo, che questo sarebbe vn giuditio retto, e sincero, giàche à nessuna delle due parti, data che fusse la communicatione, per fauore alcuno più penderebbe. Quando dunque noi sperauamo, che per le risolutioni, e mezzi termini di questo Sinodo tutto equità si fusse già dato rimedio, e posto fine alla dissentione; ne auuisa la Santità V. hauer di nuouo il nostro fr. Flauiano fatto ricorso alli aggiuti delle preghiere, & a' suffragi degl'Imperiali rescritti: Inuano dunque si sono affaticati Sacerdoti sì degni; vn'altra volta s'hà da far ritorno a' giuditij secolari, à i rescritti; vn'altra volta da tra-

uãgliare la vecchiezza de' Sacerdoti? han questi da ripassare i mari, e fiacchi di corpo, e di membra vacillanti cangiaranno la patria con vn clima forastiero; di bel nuouo si lasciaranno in abbandono i Sacrosanti Altari per andare in lontani paesi, e la turba de' poueri Vescoui, a' quali prima peso non recaua la pouertà, bisognosi dell'altrui soccorso, sarà forzata à far viaggio col viatico del non hauere, ò certamente non con altra prouisione, che con quella de' mendicanti. Frà tanto Flauiano solo fuor d'ogni legge, come li pare: non viene; quando tutti ne siam raunati; Il creditore, e debitore scambieuolmente si vanno all'incontro; costesti non ponno incontrarsi. Flauiano solo non soggetto alla sorte del Sacerdotale consortio, come lui vuole, nè per i decreti Imperiali, nè per quei de' Sacerdoti, comparisce in Concistoro. E pure ne men dolore si acerbo n'è stato motiuo bastante, per dare

ad Euagrio buona ſperanza della ſua cauſa, il quale pare piú degno di ſcuſa, perche Flauiano lo fugge; ò perche ſtimando hauer da fare con chi non è che ſuo pari, l'vno, e l'altro ſi fida più nei vitij dell'ordinatione altrui, che ne' proprij; a' quali però noi moſtriamo vna ſtrada migliore, deſideroſi, che ſian più toſto non offeſi per la loro bontà propria, che difeſi dalla maluagità degl'altri. Intorno alla qual coſa giache mi haue ſcritto poteſſi ritrouar qualche mezzo da eſtinguere queſta diſcordia trà queſti fratelli acceſa, hauendo il Santo Sinodo all'vnanimità voſtra, & à tutti coteſti altri Sacerdoti Egittij commeſſa la poteſtà, fà di meſtieri trouar vn'altra fiata il noſtro fratello Flauiano, e vedere, che intentione tenga, che ſe ſtà riſoluto di non venire, ſenza contrauenire allo che ſi è decretato dal Concilio Niceno, e Sinodo Capuano, con pace di tutti fate in maniera, che non paia voglia-

te disfare il fatto; perche se io butto à terra l'edificio alzato son preuaricatore non meno, che se di nuouo inalzo l'atterrato. Si conserui adunque per la pace data à tutti, e si faccia però in maniera, che lo sfuggire dell'vna parte non habbia forza nel tenerci delusi. Et in vero pensiamo douerne dar parte alla Santità del nostro fratello Sacerdote della Romana Chiesa, posciache siam certi, che sarà tale il vostro giuditio intorno à questa causa, che nè meno à lui possa non piacere; perche così si sarà ben prouisto alla vtilità della sentenza, alla sicurtà della concordia, e quiete, se dalla vostra prudenza ciò si determina, che frà noi non caggioni dissensione: come noi ancora con in mano la serie de' nostri decreti hauendo conosciuto non essersi fatto cosa, che dalla Chiesa Romana non meriti l'approuatione, tutti allegri sentiremo il frutto di tal'esame.

De

De Concilio Capuano Ex Epiſtola 1. Sanɛti Ambroſij lib. 10. quæ eſt 78:

AMbroſius Theophilo. Non habet, quod vrgeat Euagrius, & habet quod metuat Flauianus, ideoque refugit examen. Dent fratres veniam dolori iuſto, propter ipſos Vniuerſus Orbis concutitur, & illi tamen noſtro non cõpatiuntur dolori. Perſtringi ſaltem ſe æquanimiter ferant ab ijs, quos vident ſua per tantorum curricula temporum vexari intentione Inter hos etenim duos nihil, quod ad Chriſti pacem pertineat, eligentes, grauis toto Orbe ſtabat diſcordia. Cui bonæ pacis naufragio Sanɛta Synodus Capuenſis tandem obtulerat portum tranquillitatis, vt omnibus per totum Orientem daretur cõ-

munio, Catholicam confitentibus fidem, & duobus istis Tuæ Sanctitatis examen impartiretur fratribus,& con sacerdotibus nostris AEgyptijs pariter confidentibus: quia hoc verum iudicium futurum arbitrati sumus, quod neutri parti sociata communione aliquo fauore propenderet. Cum ex his igitur æquissimæ synodi constitutis speraremus iam remedium datum. finemque oblatum discordiæ, scribit Sanctitas tua iterum fratrem nostrum Flauianum ad precum auxilia, & imperialium rescriptorum suffragia remeauisse;frustra ergo tantorum Sacerdotum fusus labor, iterum ad huius sæculi iudicia reuertendum, iterum ad rescripta, iterum vexabuntur Sacerdotes senes, transfretabunt maria, iterum inualidi corpore patriam peregrino mutabunt solo, iterum sacrosancta Altaria deserentur, vt in longinqua proficiscamur, iterum pauperum turbæ Episcoporum,quibus ante one-

ro-

rosa paupertas non erat, externæ opis egentes, compellentur inopiam gerere, aut certè victum inopum itineris vsurpare. Interea solus exlex Flauianus (vt ille videtur) non venit, quãdo omnes conuenimus, fœnerator, & debitor inuicem sibi occurrunt, isti sibi non possunt occurrere, solus exsors Flauianus (vt ipse vult) Sacerdotalis consortij, qui nec Imperialibus decretis, nec Sacerdotum conuentui præsentiam faciat sui. Nec tamen etiam hoc moti dolore, fratri Euagrio donamus speciem bonæ causæ, qui eo defensabilior sibi videtur, quod cum refugit Flauianus, aut quod habere se alterum arbitratur æqualem, vterque alienæ magis ordinationis vitijs, quàm suis fretus, quos tamen nos in meliorẽ vocamus viam, vt malimus eos, suis potius bonis, quàm alieno vitio defendi. Qua de re; quoniam texuisti literis posse typum reperiri aliquem, quo possit auferri fratrum discordia; cum

Sancta Synodus cognitionis ius vnanimitati tuæ, cœterisque ex AEgypto Consacerdotibus nostris commiserit, iterum oportet fratrem nostrum Flauianum conuenias, vt si in eo perseuerauerit, quod veniendum non putet, saluis Concilij Niceni, sed etiam synodi Capuensis statutis, illibata pace vniuersorum, ita consulas, vt non videamur destruere quod ædificatum est: si enim quæ ædificaui destruo, præuaricatorem me ipse constituo, ac si quę destruxi iterum ædificem. Seruetur ergo impertitæ pacis gratia inter vniuersos, & nihilominus declinatio partis alterius frustrandi effectum habere non possit. Sanè referendum arbitramur ad Sãctum fratrem nostrum Romanæ Sacerdotem Ecclesiæ, quoniam præsumimus ea te iudicaturum, quæ etiam illi displicere nequeant: ita enim vtile erit consultum sententiæ, ita pacis, & quietis securitas, si id vestro statuatur consilio, quod commu-

munioni nostræ dissentionem non afferat, vt nos quoq; accepta nostrorum serie statutorum, cum id gestum esse cognouerimus, quod Ecclesia Romana haùd dubiè comprobarit, læti fructum huiusmodi examinis adipiscamur:

Nel medesimo tempo, che forse la Constantiniana, e questa di Santa Maria Maggiore, forse anche nella via Aquaria il magnifico sepolcro del Santo Martire Prisco, e della sua Santa Albergatrice Matrona. E fù in questo modo. Suelti dal medesimo sepolcro antico, e che fù già de' Capuani Gẽtili, i sassi, e quel medesimo rozzo materiale, (ch'ergeuasi à punto, oue pochi anni sono eretta vna colonna di marmo, se ne scorge nel suolo, e nell'aia spiegata auanti il presente qualche vestigio;) come di cosa già sacra, ne fù formato il presente; del quale soura, stando di presente solo la cupola, e parte della sinistra ala; (l'altra data à

terra per ampliarlo à capacità mag: giore;) si scorge quanto sia stato vago, e magnifico, mirandosi intersato, & ornato à mosaico esprimente vaghe, e sacratissime Imagini: il qual lauoro vniforme con quello dell'Apsida, ò Tribuna di Santa Maria, dimostra, ò che l'istesso San Simmaco ne sia stato l'Autore, ò pure (ilche è più probabile) eretto questo Santo Sepolcro dalla magnificenza del publico, egli il Direttore.

Fù il di lui Sacro Deposito in vna vrna di marmo collocato sotto il cappello, ò cupola; e d'intorno vi furono edificate stanze, & habitationi per i custodi, mansionarij, ò cubicularij, i quali vigilassero, e ne sourastassero alla custodia, e di questi edificij, ò mansioni se ne scorge sino al presente qualche vestigio. E fù di tanta veneratione questo Santo Sepolcro, che da vicini, e da lõtani popoli venerato, vi fù grãde il concorso, & all'incontro grande la

mol;

moltitudine delle gratie, e Diuini beneficij per intercessione, e meriti del Santo ottenuti.

Nel medesimo sepolcro, nel frontespitio dell'Ala destra all'ingresso in vn'altra vrna di marmo fù collocato parimente il Sacro deposito di Santa Matrona; e da questo è fama, che sia scatorita vn tempo manna; Dura fin di presente à questo Sacro Tempio, ò magnifico sepolcro, che vogliam dire, di questi due gran Santi il concorso de' fedeli: e nel dì vigesimoquinto di Gennaio, giorno della Dedicatione di questo Sacro Tempio al Santo Martire Prisco: e nel dì duodecimo di Marzo giorno del felice transito al Cielo di Santa Matrona. E nell'vno, e nell'altro giorno vi si guadagnano indulgenze, e gratie grandissime concesse per l'adietro da Sommi Pontefici del commune, e Celeste Tesoro di Santa Chiesa. Nell'anno poscia intorno mille di Christo il sacro Deposito di

San

San Prisco, di cui raggioniamo, fù leuato, e portato in Capua antica nella Chiesa di Santa Maria, che fù il suo primo albergo, e sede, e parimente collocato in magnifica vrna di marmo; e finalmente leuato, e trasportato nella nuoua Capua, in vrna d'argento si riposa nel di lei commune Tesoro. Restò sibene nel suo antico, e magnifico sepolcro, ò Tempio, nella medesima vrna il sacro deposito della sua grand'Hospite, & Albergatrice Matrona; il quale fin di presente con sommo affetto, e deuotione è venerato da tutto il commune della Chiesa di Capua con ottenerne gratie, e doni grandissimi.

8 Anno Domini 530.

Nella medesima Capua antica dòpò vn secolo fù edificata vn'altra Chiesa magnifica; (la cui notitia aggiungo, essendo necessaria alla mia narratione;) à San Stefano Protomartire dal suo Santo Vescouo Germano; e che diuenne poscia Sede Vescouale; dalla qua-

quale frà le ruine dell'antica Capua si scorgono i vestigi, e con questi rimane anche il nome: cioè San Stefano di Capua Antica: Sancti Stephani Veteris Capuæ.

L'occasione, & il modo essendo stato del tutto miracoloso non mi deue esser graue breuemente accennarlo.

Ritornando da Costantinopoli à Roma i Cardinali Legati con il Corpo di questo Santo Protomartire, il Vescouo di Capua in quel tempo, clero, e popolo con gran pompa gli vsci rono all'incontro fino all'antica Città di Calatia; (delle cui ruine sourasta qualche vestigio; quale caduta con la sua antica Capua, risorse co'l risorger di questa anch'ella, oue è di presente;) Et essendo questo felice incontro su'l mese di Maggio, il Clero andò carco di fiori, e di ghirlande, per spargerle auanti il sacro deposito, & infiorarne le vie; de' quali nell'andar per strada,

Speciem quandam triumphi præsetulit pompa illa, qua Stephani corpus ab Vrbe Byzantina ad Romanam deductum est.

Io: Baptista Mascul. in Encom. Cœlitum fastis nonis Maij.

essendo il viaggio lungo, e'l tempo caldo , se ne collocarono il peso su'l capo; (e quindi è, che celebrandosi ogn'anno questa memoria nella prima Domenica di Maggio , sourasta in essa pur anche il nome de'Preti Ghirlandati;) se pure non vogliamo indagare di questo inghirlandarsi del Clero in simili allegrezze origini più secrete; Gionto à Capua il Sacro Deposito, vi si fermaro i Legati per tre giorni; Et il Santo in beneficio di questi popoli si compiacque operare molti miracoli: Pregarono intanto humilmente il Vescouo,& il popolo i Legati à conceder loro di quel Sacro Deposito vna particella per pretiosa Reliquia: mà questi scusatosi non poter ciò concedere, ripigliarono il lor camino: E dal Vescouo, Clero, e popolo si tenne l'istesso ordine nell'accompagnarlo, che si era osseruato nella venuta. Mà quando da Capua antica si giunse su'l Ponte del fiume Volturno

in

in Caselino;(oue è di presente la nuo: ua Capua ;) Quegli,che sù le spalle in vna sacra lettica couerta portauano il Sacro Deposito,sù la metà del ponte [a] da forza inuisibile arrestati,per molto, che all'incontro si forzassero di spingersi, non fú possibile caminare auanti, & à tal nouità si auiddero i Legati della Diuina dispositione,con la quale voleua Dio,& il Santo, che in Capua restasse di lui pretiosa Reliquia: Laonde vn braccio del Santo Protomartire fù à Capua donato.

[a] Idest alio superiùs olim extructo.

Anzi la traditione soggiunge;(& io aggiungo qualunque ella sia;) che i Cardinali accostatisi , e discouerta l'Arca d'argento, oue riponeuasi il Sacro deposito , trouarono fuori disteso in atto di porgerlo l'istesso Santo, senza che quella fosse aperta, il braccio dritto; il quale preso fù consegnato al Vescouo.

Tutto ciò è espresso al modo antico in dipintura in vn quadro in legno,

che si conserua nella Metropolitana; quiui da vna antica Chiesa dedicata al suo nome trasportato; quella diruta per formarui la presente piazza del Popolo.

Vide Baronij annal.an. Domini 520. Hormisdæ 7. Iustini Imper.III. Teodorici Regis 28.

Soggiunge anche l'istessa traditione, che il Santo Vescouo Germano girò la prima volta;(dico la prima volta, perche due furono iui le sue nobili legationi;) Legato Apostolico all'Imperatore in Constantinopoli,& hauendo raccontato à questo il fatto occorso in Capua, L'Imperator gli soggiunse; che già, che il Santo era stato sì liberale verso la di lui Città, egli voleua imitarlo:e gli donò vna Costa, & i denti del medesimo Protomartire: e vi aggiunse anche il dono di vna Mammella di Sant'Agata. E questa fù anche l'occasione, che si presero l'Vno, e l'Altra da questa Città antica, e nuoua per i suoi principali Protettori. E queste sacre, e venerande Reliquie si conseruano sin di presente nel suo commu-

mune, e sacro Tesoro.

CAROLVS MAGNVS TEMPLI HOSPES.

In questa Chiesa di Santa Maria Maggiore nella sua primiera forma vna notte dormì Carlo Magno Rè di Francia. E l'occasione fù, che Desiderio Decimosesto de' Longobardi, & vltimo Rè dell'Italia, non hauendo che vna vnica sua figliuola la collocò in matrimonio con Arichi; (che in nostra lingua suona Errico;) Principe di Beneuento; onde egli succedendo al Reame se ne incoronò. Mà Carlo Magno per le sue pretensioni disceso dalla Francia con poderosissimo esercito, giurò, che giamai hauerebbe desistito, sino à tanto che col suo Scettro non gli hauesse fatto cadere dal capo la Corona, & il capo dal busto. Gionto in Capua, e per la via di Beneuento al destro lato della nostra Chiesa accampato l'esercito, egli si ritirò quiui dentro ad orare; e quiui egli dormì la notte; E quiui conuenuti prima i Vescoui, cioè il Metropolitano di Capua,

9 Anno Domini 787.

Huiusmodi Principatus ambitum miliariorum millia vide in cosmographyca descriptione apud eruditissimum Camillum Peregrinium Alex. filium, in sua Longobardorum historia.

e suoi

e suoi soffraganei à riuerirlo, talmente si trouò su'l mattino d'animo mutato, che concedè ad intercessione di questi, in beneficio di Errico quella pace, che à suoi Ambasciatori pertinacemẽte hauea negato. Onde non passò oltre Capua: e solo ostando il suo giuramento: il Metropolitano con sodissime ragioni, e con altretanta facondia il persuase, che hauerebbe il suo giuramento adempito con esercitar quell'atto con l'imagine d'Errico, la quale era nella Chiesa di San Stefano; (costumandosi per all'hora l'Imagini de' Prencipi dominanti collocarsi in publico nelle Chiese principali;) Onde iui conferitosi, & esercitato quell'atto concedè ad Errico la pace. Anzi nell'anno 788. la confirmò al Principe Grimoaldo suo figliuolo con vniuersale, ne mai sperata allegrezza de' popoli del suo Principato.

788.

Ex B. ron. ex Rigin. an. 787.

TERTIVM TEMPLI COGNOMENIVM.

Questa gratia dunque riconosciuta da Maria Vergine, e dalla di lei pietà

ope.

operata nella ſua Santa Caſa al ſuo grand'Hoſpite, per religioſa gratitudine, fù cauſa, che queſti popoli, & il lor Signore Errico imprendeſſero la magnificenza, e la nuoua coſtruttione, del nuouo Tempio; e foſſe come vn voto proſciolto, e reſo à Santa Maria delle Gratie per il diuino beneficio riceuuto, reſtandole per terzo queſto nome. E per tanto preſo l'altro numero di colonne, che'l ſoſtengono, dagli ruinati edificij, l'ampliarono nella forma preſente, non reſtandoui dell'antica, che il luogo, (cioè lo ſpatio delle tre prime naui terminate nel fronteſpitio nell'apſide) dilatato in capacità maggiore il Giuſo in corpo; l'apſida con la Sacra Imagine di Maria con gli ſuoi ornamenti d'intorno à moſaico ; e li primi due ordini di colonne, (cioè quelle ſole, che eſſendo del medeſimo miſchio , e pietra di molto preggio, preſe nella ſua prima formatione del 330. da qualche Tempio [a] d'Idolo di-

TEMPLI AMPLIATIO.

[a] Puto hoc fuiſſe Templum Iouis.

diroccato, terminano la naue maggio-re,)essendo tutto l'altro da'lati,& vscio aggionto. E nel medesimo tempo l'istesso pio Principe edificò in Beneuento sotto il nome della Diuina Sapienza,ò Santa Sofia vn'altro magnifico Tempio al Nostro Saluatore.

TEMPLI CONSECRATIO.

Alla magnificenza non meno della nuoua struttura,che dell'antica de'suoi natali, e miracoli di questa Chiesa, si douea per corona vn miracolo massimo. E fù, che à preghiere del sudetto pio Principe Errico, conferitosi il Sommo Pontefice da Roma à Capua, con quella magnificenza, & accompagnamento,che à tanto, & à sì gran Personaggio conueniuasi, acciò con sollenne consecratione la consecrasse, e seco portato gran numero di reliquie per quiui collocarle; & osseruato tutti gli altri Sacri Riti,che in simili atti di sollenni consecrationi osseruansi; concorsoui gran numero d'infermi per la veneratione delle Reliquie, e per il

Ex D August. Episcopo ex serm.256. de temp. Adhuc amplius agendæ sunt gratiæ Deo nostro. Hanc enim Ecclesiá, quam fecit nomini suo construi, fecit etiam Sanctorũ Martyrum reliquijs amplius honorari.

il miracolo, che d'ordinario in queste sollenni Consecrationi, solea succedere; entrato il Sommo Pontefice al Grand'Atto della consecratione, trouò la Chiesa tutta piena d'vn profumo celeste, à guisa d'vna candida nube, & accostatosi al preparato Altare nel mezzo della Chiesa trouò quello scritto in oro, come si dice nell'inscrittione. Ne ciò deue parer strano: Imperciòche, come si hà dalle Sacre Historie, per l'adietro in ogni sollenne consecratione di Chiesa, vi concorrea Iddio con qualche miracolo, confirmando la di lui Diuina Pietà con segni sensibili quiui la sua assistenza, e dimostrando, con modo particolare quiui egli habitare: essendo stato per l'adietro necessario in confirmatione della Diuina presenza, & augumento della nostra santa fede col latte de' Miracoli nutrire ancor bambina la Chiesa: così noi irrighiamo le piante, finche fermino le radici, dice San Gregorio il grande.

Di ſotto il moſaico della ſua Apſida fù depinta queſta traditione, come ſino al preſente ſi ſcorge: cioe: ſotto vn copolino ſoſtenuto da quattro colonne eretto nel mezzo della Chieſa vn'Altare ornato: due Angioli à i lati di queſto: & vn'altro sù la fronte dalla parte dell'Apſida col volto riuolto al popolo, & all'vſcio maggiore ad oriente all'vſo, come celebrauaſi per l'adietro, in atto di riporre sù l'Altare vn Cartoccio ſcritto. e dall'vno, e l'altro lato candida nube; come preſſo di me ſi conſerua al viuo eſpreſſo in carta reſami dall'eruditiſſimo mio Camillo Pellegrino figliuolo d'Aleſſandro: E queſta ſolo antica dipintura ſouraſta in queſta Chieſa di tutte quelle, che vi furon fatte nell'anno milleſimo di Chriſto, come ſi dirà appreſſo.

QVARTVM TEMPLI NOMEN.

10
Anno Domini 820.

In oltre dall'vno, e l'altro lato dell'apſida, ſopra delle colonne, che la ſoſtengono, vedeanſi eſpreſſi due Perſo.

Pauli Diaconi ad Eutropij hiſtoriam addit. lib. xv. verba. Capta itaq; hoc modo à Genſerico Roma eſt, poſtquã eam pri-

ſonaggi rapreſentanti quaſi duè Profetj con in mano due cartocci; di ſotto vno de' quali Profeti; cioè à quello del deſtro lato; erano, con queſti caratteri ſcritte queſte note.

Ecclẽ Sct Marie Maioris d' Capua Angelor, manibus deificata in calendt. Auguſti.

Intorno queſto tempo Capua, quell'antica, e gran Città, di cui come per ſuo retaggio ſi diſſe: Bella da che nacque: ſpecioſa à natiuitate ſua; e di cui Cicerone diſſe: per deſcrittione, e per bellezza inſigne; deſcriptione, & pulchritudine inſignis: declinò dalla ſua antica grandezza, e magnificenza. Fù nell'anno del Signore 845. brucciata da Vandali: nè fú rifatta; come altre fiate; giamai più nella ſua primiera for-

primò Alaricus inuaſerat. Sed iam vice expletis ab eo tempore XLIII. annis, à conditione ſua CI[illegible]. CC. atq; VIII. euolutis. Relicta itaq; Vrbe per campaniam ſeſe Vuandali, Mauriq; effundentes cuncta ferro, flammiſq; conſumunt: quidquid ſupereſſe poteſt diripiunt. Capuamq; nobiliſſimã Ciuitatem ad ſolum vſq; adijciunt, captiuant, prædantur. Nolam nihilominus Vrbẽ ditiſſimam: aliæq; quamplures pari ruina proſternuntur.

11
Anno Domini 840.

Poſt ſupremã Veteris Capuæ euerſionẽ an. Dom. circiter 841. Nouæ conſtructio an. 856. à Landone Comite, & Lãdulpho Epiſcopo excitata croc. caſſ. lib. 1. c. 33. His inuicem ita altercantibus, duo prædicti viri cœperunt ædificare murũ iuxta pontẽ, qui vulgò Caſalinũ dicitur. Quorũ opem, vt proſpexit Lando, illicò abijt,

forma; (e nell'anno 856. trasferitasi oue è al presente;) si lasciò d'habitare nel primo luogo: restarono sibene habitate sparsamente alcune sue contrade, ò vichi, quali si mutarono in Casali, e furono: Quello intorno la Chiesa di Santa Maria, detto: alli surichi: Quello intorno alla Constantiniana, detto: A S. Pietro in corpo, cioè che fù nel mezzo della Città: Quello intorno la Torre; le ruine del Teatro; e'l Critoportico, hora dette le Grotte: donate dal publico a' Molto Reuerendi Padri di San Francesco di Paola; (che sono le tre speciose Reliquie del suo gran Campidoglio;) à Santo Erasmo, e volgarmente Sant'Elmo dalla di lui Chiesa quiui formata: Quello intorno la Chiesa di San Stefano; e vicino l'anfiteatro: Borolais; ò Vorlais, corrottamente Vorlasci; (La quale si pensa, che sia vna denominatione dedotta dal Colosseo; cioè il Colosso degli Edificij; e questa voce signi-

abijt, ac mirificè perfecit ædificandā Vrbem. Hæc Herchempartus num. 25..

Sed ob scelera cómorantium, crebrò eorum Vrbs incendio cremata est (Sycopolis scilicet Ciuitas noua, in quā a Saracenis se Capani receperunt, postquam eorum Vrbem incēderant an. Dom. circiter 841.) non pœnitentię remedium, neque diuinam postulantes misericordiā, aut emendationem facinorum, sed quodam tamen reperto consilio ad Casolinū Pontem construunt Ciuitatem, quā ludo secundā vocitabant Romā. Hæc Ignotus Monacus. Casinensis nu. 16.

Cum autem cremata esset Ciuitas Capuæ ab igne (hoc appellauit nomine Sycopolim cápanorū incolatu) venit cum fratribus suis: idest Landone, Pandone, Landolpho Episcopo, & Landenolpho ad Pontem Casulini, & condiderunt ibi Ciuitatem, quæ nūc

est

fi-

fichi dell'istesso Anfiteatro, di cui ragioniamo; Monarca, e Rè degli Edificij, fattura, & habitatione de' Dei) A' quali Casali aggiungendosene vn'altro di nuouo, fù detto Casalnuouo.

Donde si deducesse il nome del primo; cioè quello de Surichi, è del tutto incerto. Vi è nondimeno assai probabile opinione, che si deducesse dalla famiglia de Surij, che quiui era celebre, e dalla quale diceuasi il vico de' Surij.

Et io in confirmatione di ciò hò osseruato nella presente Capua, oue furono trasferite le Reliquie dell'antica; nella casa, che fù de' già spenti Signori de Graffis in vn marmo piramidale esprimenti à mezzo rilieuo due personaggi, cioè d'vn'huomo à destra più suelto, e d'vna donna à sinistra più à dentro, queste parole d'vn Titolo sepulcrale.

est Capua. Hæc Ioãnes, qui ex Longobardorum Principũ genere, & ex Capuæ Archidiacono factus est Abbas Casinensis ab an. Dom. 915. vsq; ad an. 934. nu. 2.

Cum ob facinora cómorantiũ Capuæ, quæ est lycopolis, quæ in monte Trifisco paulò ante quindecim annos ædificata fuerat, ab igne sępius cremaretur, consilio habito Lando Comes, & Lãdulphus Episcopus cum cœteris propinquis suis ad pontem illam Casulini, sicut hodieq; cernitur, cóstruxerunt an. Dom. octingentesimo quinquagesimo sexto. Hæc Leo Ostiensis suæ Chronic. lib. 1. c. 3. præter hos quatuor Auctores indigenas, do alienigenã quintum Græcũ Imperatoré Constantinum Porphyrogenitum, qui lib. de Administrando Imperio cap. 27. apud suũ interpreté sic habet. Capua erat Vrbs ingens, captaque est à Vandalis, siue Afris, &

COVIVS

C. OVIVS

SVRVS D.S.P.
PATRI.

Ipse puto, D. significare Dolens, S. Suo, P. Posuit.

Ouius, C. idest Caius, frater Ouy, quo præmortuo, eius indiderat sibi nomen, & L. idest Lugens matri parentantes, idest patri, fratri, ac matri.

OVIVS. C. L.
MATRI

PARN:::ES:::

Quanto breue tanto misterioso, e vago.

Con la translatione della nuoua Città sorsero frà suoi Signori guerre ciuili. Et vna delle cause fù, che essendo già Vescouo Metropolitano di questa Chiesa di Capua nuoua eletto già; mà non ancor consecrato Landolfo il giouane, congionto al Conte di Capua Landone, mà in grado più remoto; volendo il Conte per tal dignità il

& vastata. Atq; ita desolata cũ iaceret, inhabitarunt eã Lógobardi. Et mox Afris rursum ingruẽtibus; (hoc, alij q; similibus, Saraceni dicti sunt nomine:) Lãdulphus Episcopus in ponte fluminis ædificauit, quam campantem dixit, etiam hodie extantem, & in Græco Textu habetur Καπύαν νίαν, idest Capuam nouã.

Id Nouæ Capuæ Senatorum curiam subeunti atrio, vestibuloq; depicto, ex aduerso parietes ostẽtant. Hinc scilicet inuisitur murorum ambitus delineatio: Inde Duces, exercitus, feruens opus, ar-

12 Anno Domini 879.

arcium, mœniumq; constructio: carmine hoc fornici adscripto VRBS ANTIQVA POTENS ARMIS ATQVE VBERE GLEBA.

Interioris ostij cõcamerati vnius veluti custodes assurgũt: Hinc NAEVIVS exi-

il ſuo fratello Laico,e di maggiore età per nome Landenolfo,il fece toſare,& ordinar Chierico ; e col fauore del Sommo Pontefice Giouanni Ottauo il fece eligere , e conſecrare Veſcouo Metropolitano di Capua, reſtando intanto due Veſcoui,& vna Sede;e Landolfo ſpogliato , (& i fratelli,e congionti per ciò molt'offeſi , & armati,) ſi ritirò alla ſua prima Veſcoual Sede dell'antica Città , detta per all'hora S. Maria de Surichi . Perilche ſorſero nuoui, & innumerabili mali . E fù neceſſario, che nell'anno 880. veniſſe la ſeconda volta in Capua il ſudetto Pontefice,e fatto frà eſſi accordo con diuidere frà loro il Veſcouato in parti eguali , & il dominio della medeſima Signoria ; & al primo già eletto Landolfo aſſegnata quella dell'antica Città,nella cui portione venne la Chieſa di Santa Maria, ne fù conſecrato nella Chieſa de' Santi Apoſtoli Pietro , e Paolo,la Conſtantiniana ſudetta , e fù det-

eximij vatis inſignitus laurea:inde DECIVS MAGIVS cōſulari trabea ſuffultus . In ſuperliminari vero , enaſcens Iouis cerebro Pallas, in ipſius parentis capite his notis inciſis, SAPIENTIA GENITA;vt.innuat cōmutatum quidē locum , haùd tamen genium Vrbis. Concameratione altera, viridi ſubiecta planitie , ſenis ſpeciem præſeferens Vulturnus accubat fluuiali innixus vrna , circumludentibus puſionibus,id eſt accolis,viti, Amaltheæq; vaſculo onuſtus; ſcilicet Cereris, Liberiq; certamine .

Ex aduerſo numiſmata ſuſpendūtur; quorum vno inſpicitur onuſtus ferro Princeps , ac præ manibus Triregnum Pontificium , obſeruatum Apoſtolorum Principis ſolium, incolumemque Pontificem: ac circum caracterum inſtar

PAN.

detto il Vescouo de Surichi; e l'altro hebbe la nuoua Capua. Mà serbando il Conte lo sdegno di prima, fè brucciare la Chiesa de' Santi Apostoli Pietro, e Paolo: Interposto Atanasio Vescouo di Napoli per comporre le differenze, e tutti adunati nella nuoua Città nell'anno 882. il Vescouo Landolfo prima eletto, con suoi fratelli fatto prigione il Conte, e Landolfo Vescouo, li discacciò dalla Città, e finalmente ottenne il Vescouato intiero. Vi è vna lettera del Sommo Pontefice Giouanni VIII. al detto Landolfo Vescouo de Surichi di questo tenore.

PANDVLPHVS CAPVT FERREVM CAMPANVS PRINCEPS. item Princeps fuit Beneuenti, ac Salerni.

Ex altera verò parte conspicitur MICOLA, & quidem hic est, de quo Paulus Diaconus lib. 8. Longobardorum historia sic habet: metuens subito Grimoaldi Regis aduẽtum Imperator (Cõstati,) dimissa Beneuenti obsidione; Neapolim proficiscitur: cuius tamen exercitum MICOLA Cãpanus Comes, iuxta fluẽta Caloris fluminis, qui vsque hodie pugna dicitur, vehementer attriuit.

Al Reuerendissimo, e Santissimo Landolfo Vescouo de Surichi.

PEr vera relatione habbiam trouato, che ciò, che nel tempo della

Præ foribus explicato pariete picta exarantur bella, partæque vict[illegible], qu[illegible]s olim ex finitimis retulit oris.

co-

tua

tua consecratione nel nostro cospetto intorno i frutti di cotesta Chiesa con congrua deliberatione era stato diffinito trà te, e Landenolfo Vescouo di Capua, tu hauendo vsato vna smisurata temerità habbij violato; e quelche noi secondo la qualità del tempo haueuamo decretato di moderare, tu habbij dispreggiato di adempire, &c.

Eodemque summo pariete, dextera scilicet extrema parte Miles, qui euaginatum reponat gladium: ex altera verò, Matronæ instar, Cãpania, Amalthex vasculo onusta, præ tristi tamen vultu inusta sibi veluti alieni cõniugij nota. Quæ ipse, vel Capym dixerim, qui aduectis impleuit mœnia Teucris; vel Romanorũ insignia, dum Capuã eorum Colonia deducta est.

Ex Epistola Papæ Ioannis VIII. signata n. CCXVIII.

Reuerendissimo, ac Sanctissimo Landulpho Episcopo Suricorum:

VEra relatione comperimus, quod quidquid tempore consecrationis tuæ in nostro conspectu de frugibus illius Ecclesiæ congrua deliberatione fuerat inter te, & Landenulphum Capuanum Episcopum diffinitum,

In noua Campanę Vrbis constructione, id etiam consultò accidit, vt maiori extructa Ecclesia, primæua veteris Capuæ Ecclesiarum simulacra in hâc simùl vndique confluerent: siquidem primariæ Imagines trium delubrorum, quorum primum à Sancto Symmacho Virgini consecratum fuerat, se-

tum, tu ingenti vſus temeritate violaueris; & quod nos iuxta temporis qualitatem moderari decreueramus , tu adimplere neglexeris,&c. Data xv. K. Auguſti Indict xiij.

Dopò l'anno milleſimo di Chriſto il culto delle coſe ſacre ſi accrebbe per l'Occidente; ſi rifecero per ogni luogo in più nobil forma le Chieſe; ſi deſcriſſero di nuouo con più culto ſtile, e più à diſteſo le vite de' Santi. L'antiche Traditioni di molti ſacri auuenimenti ſi amplificarono; e ſecondo la peritia, ò l'imperitia de' loro diuolgatori, altre più conueneuolmẽte; altre meno: & alcune non furono deſcritte in carte, mà dipinte ſu' muri delle Chieſe.

Et è certo, che alcuni racconti di coſe ſacre ſono veri ſolo nel ſenſo allegorico non conoſciuto dagl'imperiti: e l'antiche traditioni paſſano a' poſteri non diſteſamente ne' loro particolari, mà nel loro vniuerſale. Et in que-

ſecundum à Conſtátino SS. Petro, & Paulo, tertium à S. Germano SS. Stephano, & Agathę triumphali fornici aræ maximæ ſuperpoſito affixæ fuerunt, teſſeru-liſ-

13

Anno Domini 1000.

liſque contextæ. Harum imaginum, illa, quæ Virginem refert, in medio ſita eſt, quæ verò D. Petrum dextrum latus Virgini propius occupat, quæ D. Paulum, occupat ſiniſtrum adhuc Virgini propius: quæ D. Stephanum D. Petro adiacet: quæ S. Agatham, adiacet D. Paulo. Atque hinc factum eſt, vt eiuſmodi nouæ Capuæ maior Eccleſia vnius tantùm retineret Aſsũptæ Mariæ Virginis titulum, cæteris verò ſub patrocinio eſſet.

Vide Baron. in Proleg. Martyrol. Rom.

questa guisa ogni Città, & ogni luogo racconta per vere molte sue fauole profane, e sacre. Non altrimente, che la notitia del vero Iddio, & i veri sensi della filosofia inuolti su'l principio per maggior facilità ne' simboli, cessando co'l tempo la notitia del significato, restò quella de simulacri: e legandosi il senso al presente cessò la notitia del vero, e restò solo quella dell'apparenze.

TEMPLI PICTVRA.

In questo tempo fù depinta la presente Chiesa di Santa Maria Maggiore, e l'Imagini furono de' fatti dell'antico, e nuouo testamento; (e di quest'vso ne souarastano anche alcune in testimonio; come quella di San Michaele Arcãgelo sù le ruine del Tempio di Diana Tifatina: Quella di San Rufo Martire nella nuoua Capua: E così parimente furono la nostra Chiesa detta di San Benedetto, per essere stata per prima à questo Gran Patriarca da San Vittore dedicata, e molte al-

tre in questa nostra Città, imbiancate poscia, la [a] nostra da Noi, quando fù dal Sommo Pontefice Paolo V donata alla Compagnia, e da altri le loro proprie.

Di sotto l'Apsida di mosaico di questa di Santa Maria. vi fù anche dipinta la Traditione della sua amplificatione: cioè vn Rè giacente in letto, & i Topi, che lo lambiuano: In oltre il Sommo Pontefice, & i Cardinali, che vennero à consecrarla.

Mà in vna visita del nostro Eminentissimo Cardinal Bellarmino, commandò questi, che s'imbiancasse: *iussit dealbari*; e le Imagini dipinte sotto l'Apsida si cancellassero tutte, fuorche quella della sua miracolosa consecratione; & in questa guisa mancò la sua dipintura.

Le traditioni sudette, in oltre erano notate, come su'l principio si disse, in vna tauola di legno tarlato: & in oltre vi si notauano l'Indulgenze, e Gratie

Ex Chron. Casin. lib. 3. c. 54. & lib. 4. c. 33.

a,, Templo huic Sancti Benedicti huiusmodi Societas nostra minima praeclarum inscripsit titulum.

D. O. M.
Templum hoc
A S. Victore Pont. Max. III.
Tūc Desiderio Abb. inchoatum an. 1084.
A S. Oderisio Abb. perfectum.
A Paschali II. Pont. Max. rogante S. Brunone Ab. solemni ritu dedicatum,
An. 1108.
Deflagrante Capua sacri obtentu lintei ereptum incendio
An. 1120.
A Paulo V. Pont. Max. Soc. Iesu Patribus traditum
An. 1611.
A Sanctis conditum, dedicatum à Sāctissimo, Sanctorum hospitio nobile.
Sacris Sanctorum Reliquijs auctum,
D. olim Benedicto, nunc DD. etiā Ignatio, & Francisco Xauerio Sacrum,
Non reiecto, sed au-

Gratie auсto

tie da Sommi Pontefici à questa Chiesa concedute. E da questa fù poi riassunto in epilogo il contenuto nella presente lapida dal Vicario Generale di questa Diocesi Felice Siliceo, mentre l'Eminentissimo Cardinale Antonio Caietano Arciuescouo trouauasi Nuntio in Spagna.

ĉto cultu, & maiore patrocinio. Eadem Soc. IESV instaurauit.

Id olim triumphali fornici aræ maximæ tesserulis intexto (quod musiuum vocant) his exprimebatur notis.
Hoc Desiderius, qui & Victor Præsul, & Abbas
Cœpit opus, quod Oderisius optimus Abbas
Compleuit Benedicte tuum decorans ad honorem.

Fù questa Chiesa sempre di grandissima veneratione appresso i nostri Rè; essendouici stata prouata fauoreuole la Diuina Protettione, particolarmente verso il Principe Errico, detto in lingua Longobarda Arichi, autore della sua ampliatione: e sperandouisi sempre fauoreuole ne' loro bisogni: che perciò la sua collegiata è molto antica, e per speciale attenenza appartiene [a] al Capuano Arciuescouo. E sempre dal Commune della Diocesi Capuana si è hauuta in molta stima, & in luogo di prima Madre; E prima Sede.

a. Ad extrema vsque tempora sacra huius Templi suppellex, ac quotidianæ expensæ ad Capuanum Antistitem attinebant.

TEMPLI SOLLEMNITATES.

Si festeggia in essa anno per anno

nel

nel giorno della ſua miracoloſa conſe-
cratione con marauiglioſo concorſo
de popoli delle vicine contrade nella
forma di peruigilij antichi: cioè confe-
rendoſi dalla ſera in eſſa, dormir ſu'l
pauimento, per eſſer pronti sù la mez-
za notte a' ſacri officij, come per l'àdie-
tro: mà ſenza notitia di qualche parti-
colarità, e reſtando mal conoſciuto
qualche ſacro rito.

Nella ſudetta ſollennità il popolo
più minuto coſtuma d'andare, e torna-
re dall'vſcio grande all'Altar maggio-
re 25 volte; & in vno bacia l'Altare, e
nell'altro i marmi collaterali: bacia in
oltre tutte le colonne al numero di
52 perche ſi penſa, e ſi tiene per tra-
ditione, che ſiano conceſſe à chi fà
queſto viaggio tutte quelle indulgen-
ze, che ſono conceſſe à chi viſita San
Giacomo di Galitia; e che ſono con-
ceduſe à tutte l'altre Chieſe dentro, e
fuori di Roma. Il baciar poi le co-
lonne, & i marmi può eſſere, che hab-
bia

bia origine, ò dall'essere stata consecrata, e benedetta miracolosamente, ò dalle Sacre Reliquie, che vi furono riposte.

Si festeggia anche in essa con gran concorso, e sollennità in tutte le festiuità della Vergine: Et in quella della sua Natiuità vi è d'auantaggio mercato publico otto giorni, che poi si dilata per altri quindeci. Priuilegio, che li fù conceduto, benche per cinque soli, dal Rè Roberto in memoria, ch'esso in questa Chiesa rinacque nel Sacro Fonte del Battesimo.

Neapoli in Arch. Regest. Rober. Reg. sig. 1315. lit. B. f. 176.

14
Anno Domini 1300.

NOVA DEIPARAE IMAGO IN HOC TEMPLO VETERI SVBROGATA.

Intorno questo tẽpo, essendo il coro di fabrica nel mezzo di questa Chiesa; e parimente di fabrica il pulptito al destro suo lato; donde si cantaua l'Euãgelio, &c e per consequenza venendo impedito l'accesso al popolo alla veneratione, & adoratione dell'antica, e vera Imagine di Maria Vergine nell'Apsida di mosaico sostituirono vna Imagine per l'altra: Imperciòche forma-

mata vna Sacrata Imagine della Vergine co'l Diuino Bambino in braccio di legno à rilieuo, la collocarono dal ſiniſtro lato del coro; (che è à punto quel luogo,oue di preſente è il pulpito;)le fù collocata auanti vna grande Vrna,ò cantaro di marmo,oue riponeuano i fedeli le loro oblationi . E per vn piccolo,& anguſto paſſo frà da vna parte,cioè à deſtra dal pulpito, & à ſiniſtra dall'Altare , e ſtatua di Maria Vergine s'entraua nel coro chiuſo formato nel mezzo della Chieſa al modo antico . Soppoſta intanto l'vna Sacrata Imagine per l'altra,& aſſuefatto il popolo all'adoratione della nuoua , pian piano ſi andò perdendo la notitia della vera, & antica . Errore di poco,ò nullo rilieuo,rapreſentando tutte nel ſuo Sacro Tempio quella ſempre benedetta Vergine, e Signora noſtra,che è la Gran Madre di Dio:

Quando poſcia negli vltimi tempi noſtri ſotto il gouerno dell'Eminentiſ-

ſimo

ſimo Cardinal Bellarmino Arciueſco-
uo à ſpeſe del non meno nobile, che
pio Detio del Balzo, fù traportato il Co-
ro, oue è di preſente, & imbiancata la
Chieſa, fù la ſudetta Statua di Maria
Vergine collocata al deſtro lato di
queſta Chieſa in vn'Altare nel fronte-
ſpitio dell'vltima naue; (oue è di pre-
ſente quello per li ſoffragi delle Sante
Anime del Purgatorio;) e quindi poi
traſportata nella ſua Cappella; (eretta-
le dalla pietà, e liberalità de' ſuoi po-
poli fedeli;) oue è di preſente.

ALIA ANTIQVITATIS VESTIGIA IN TEMPLO EXTANTIA.

Deuo anche accennare tre altri ve-
ſtigi della nobilà, & antica origine di
queſta Chieſa. E ſono il

Primo, la baſſezza del ſuo ſuolo: [a] Queſto dinota quello eſſere ſtato il
piano dell'antica Città: e per quanti
gradi hora in eſſa ſi diſcende, tanto eſ-
ſere l'altezza delle di lui ruine; quale,
diſcuoprendoſi per poco il ſuolo, ſi
ſcorge non eſſere, che di ruinati edifi-
cij.

[a] Imò ad eam olim profunditatem æquabatur ſolum, ad quam primi ordinis columnarum locatæ ſunt baſes, iuxta peruetuſtæ Vrbis planitiem. Neſcio quo tamen poſtea factū conſilio; vt nouo ſuper antiquum ſtrato ſuperaddito, & illud ad præſentis ſtrati ſubcreſceret molem, & hæc ſub huiuſmodi operimento manerent.

Secondo, nel Sabbato Santo della settimana maggiore in questa Chiesa si costuma venir processionalmente, e portarui con allegrezza rami, e quasi alberi inuestiti di mirto, & ornarne tutte le colonne, e le parete. E questo dinota, quando per l'adietro dispersi per la ruina dell'antica Capua i suoi habitanti, ne' vicini Casali si conferiuan nel sabbato la sera per l'osseruanza del precetto di prendere la Sacra Eucaristia nella Pasqua. E questa, restando in Chiesa, prendeano secondo l'vso antico nella mezza notte. Il portarui poi per ornamento i verdi rami, e gli alberi dinota l'antico vso della Chiesa in ornare di sì verde adobbo le Chiese in questa principale sollennità, non senza però qualche altro più secreto mistero del mirto, e delle piante per simbolo della Santa Resurrettione: così sappiamo, che San Girolamo nell'Epistola 5 loda Nepotiano, il quale adornaua le Chiese de' Marteri con di-

diuersi fiori con le chiome degli alberi,e con pampini delle viti:

Terzo: nell'annua memoria della sua miracolosa consecratione il popolo costuma dalla sera conferirsi in essa, dormire su'l pauimento, per essere poi pronto sù la mezza notte a' Santi esercitij,e guadagnar l'indulgenza,al sacro rito antico, ch'era al primo canto del gallo per prima, e poi per vso in sì fatto modo propagato. E ciò dinota i peruigilij antichi nati, e soliti farsi in questa Chiesa: benche questo Sacro Rito di presente sia poco bene inteso.

Si costumò in questa Chiesa celebrar sempre nell'Altare maggiore col volto riuolto al popolo al modo antico,e questo vso terminò in quel Primicerio,il quale con lunga serie d'anni,e molto più de' suoi Antenati, l'vn l'altro soccedendo in quest'officio, lodeuolmente la gouernò, e l'vltimo frà essi, morì al di 6. di Luglio dell'anno del Signore 1593.

Emortuorum lib. fol. 23. apud præsentem Primicerium D. Iulianum Pacconiũ præ senio coadiutore vtentem D. Francisco Bouentio.

Hebbe anche questa Chiesa sino à gli vltimi tempi,all'vso antico, auanti vn'Atrio chiuso, e quiui dentro l'habitationi de' suoi Ecclesiastici ministri; e l'ingresso era al dirimpetto dell'vscio maggiore; oue per anche sourastano in vestigio dell'antico ingresso due sassi.

Et è ammirabile in essa vn'effetto della Diuina Protettione; & è:che hauendo tirata la sua origine da sedici secoli,che nacque la Chiesa frà gl'insulti di tante tempeste d'armi,di fuoco, di barbare nationi; che diedero à terra con suoi smisurati edificij la sua eccelsa Metropoli,in modo, che non ne sourasta,che minuto cenere: la Constantiniana distrutta:l'Inclita, e la bella di San Stefano adequata al suolo: questa non sia stata punto tocca da fulmini, mà con gli anni ampliata.

Anzi la Gran Regina degli Angeli in essa venerata a' Capuani suoi figli, che con affetto,e deuotione particola-

re

re la venerano;(ritirati alla nuoua ſede dell'antico lor Caſelino)intorno à queſte ſacre mura, ſotto il manto, e della ſua Protettione, e del ſuo ſantiſſimo Nome di Santa Maria, habbia loro vn nobiliſſimo ſuo Caſale propagato; antico;caro;e patrio lor ſuolo.

An.Domini 1513. Senatus, Populuſq; Campanus ad huiuſmodi Templi reparationem Adminiſtratoribus pecuniã erogauit.

Ex Annal. Scipionis Zannellij ab Alexandro Peregrinio Zannellio M. S. atq; digeſtis.

E quelch'è più: per ſecrete, e natural ſimpathie sù gli vltimi tempi tirato ad habitarui à canto il ſuo Arciueſcouo. Imperciòche quell'impreſa, che fù ſolo in idea, & in qualche picciolo diſegno nel ſuolo, ne' Predeceſſori, adempì, benche con qualche imperfettione per colpa de' ſuoi miniſtri, trouandoſi egli Nuntio Apoſtolico preſſo Ceſare, l'Eminentiſſimo Cardinal Camillo Melzi Arciueſcouo di felice memoria;con ergerui à ſe,& à ſuoi ſucceſſori con benedittioni di mille ſecoli vno Arciueſcoual Palaggio, al quale ſocceduto l'Illuſtriſſimo, e Reuerendiſſimo Gio:Antonio ſuo nipote dal ſuo fratello,non meno nell'officio,

che

che nell'animo,e nelle virtù; toltone quelche vi era d'imperfetto, con pari magnificenza, e liberalità l'hà accresciuto,ornato, e ridotto ad ogni perfettione: e ciò nell'Atrio di sopra descritto,e nel gran piano apertole d'intorno à capire la gran frequenza de' popoli nelle di lei sollennità.

Di questa Chiesa vi sono altre particolarità; mà queste le riseruo nel mio rozzo abozzo di Capua Sacra per hora manoscritto.

Et ecco, che con questa brieue historia si porta qualche luce alla di sù accennata Inscrittione. E vera la lepra di Costantino, dalla qual risanato per Diuino beneficio, questa Chiesa come picciolo embrione conceputo frà le tenebre,e nelle viscere della terra dopò lo spatio di tre secoli nacque alla luce. Se pure per lepra non vogliamo intendere: che vn Gran Rè d'animo esulcerato, & infermo vi dormì vna notte;(che poscia fù Imperatore,)

re,) e che quiui à persuasioni de Vescoui, e particolarmente del Metropolitano, detto poscia de Surichi, quasi lambendolo cõ le lor lingue, e ragioni il raddolcirono da quell'ira, e su'l mattino da quella sua passione si ritrouò sano. E vero il gran concorso per questa Città alli gran lidi di Puzzuoli, che in quel tempo erano i porti più frequentati del mondo. E vero, che Errico figliuolo, cioè Genero dell'ignoto Desiderio Rè dell'Italia l'amplificò. Mà non par, che sia vero, che i topi lambissero la lepra, &c.

„Stant populisque vigent, hic auspice condita Phœbo.
„Tecta Dicarchei portus (id est Puteolorum portus) & littora mundi.
„Hospita: at hic magnæ tractus imitantia Romæ,
„Quæ Capys aduectis impleuit mœnia Teucris.
Statius car. 5. lib. 3. syluar. n. 626.

E l'intrico di questo racconto penso, che sia l'equiuoco di questa voce: Surichi: così detto vn tempo questo luogo, e dal luogo così anche vn tempo appellata questa Sacra Imagine, cioè Santa Maria de' Surichi; vsurpandosi questa voce per i Topi, i quali corrottamente dal volgo anche con questa voce s'appellano: e di auantaggio dall'vsurparsi, e confondersi il senso al-

allegorico con il letterale ; nascendo da tutto ciò vn'aspetto totalmente diuerso : cioè, che i Topi lambissero il leproso corpo del figliuolo ignoto dell'Imperatore, mentre dormiua in questa Chiesa, e che ne fù risanato. Non altrimente che i fantasmi, & i simulacri ordinati nel giorno dall'intelletto agente forman discorsi; mà rapattomatone poi la notte, mentre ei riposa, dalla fantasia i frammenti, forman sogni. Et è certo , che alcune cose allargate vanamente sopra il vero del primo Autor suo, sembrano altre, secondo le men proprie interpetrationi.

E di ciò l'origine può esser stata la gara, che si hebbe frà gli Ecclesiastici di quei tempi nel magnificar le cose sacre, e li preggi delle lor Chiese. E questa fù grande, come su'l principio si disse, in questa Diocesi frà quegli di queste antichissime Chiese ; cioè di San Prisco, e di Santa Maria Maggiore.

E chi

E chi'l crederebbe, il fondamento di credere,che i Topi,&c.forse da vno sbaglio di occhi; cioè essendo intorno alla Sacra Imagine della Vergine nel l'apsida di mosaico,varij freggi, & ornamenti dell'istesso lauoro, e frà questi fogliami alcuni vccelli, alcuni di poca vista dissero esser topi; ilche è falso,essendo colombe; ne i topi comparendo affatto frà questi freggi.

In oltre dato,e non concesso, che siano topi espressi in quel freggio in argumento del miracolo; vi è vn'Anacronismo notabile,& è: Questo ornamento,e freggio con tutta la sua dipintura à mosaico è opera di San Simmaco primo Autor suo intorno l'anno del Signore 340.& il fatto miracoloso de' Topi., che si racconta fù intorno l'anno 787.mi rimetto però, come di sopra.

Inuio intanto à V.R.questo breue,e rozzo racconto,se in qualche maniera possa seruire di rozzo materiale per la

ſtrottura à gioie di miracoloſi Tem-
pij, ch'ella erge del continuo all'Eter-
na, e Diuina Gloria ne' ſuoi volumi, e
particolarmente negli vltimi degli
eſempij, per i quali m'impoſe mandar-
le la ſudetta Inſcrittione: E con hu-
miliſſima riuerenza le prego dal Si-
gnore ſalute per molt'anni, come ſpe-
ro, che viuerà in eterno in Cielo, & in
terra nella memoria de' Poſteri con
l'età del mondo. Da Capua 1. di De-
cembre 1661.

Ho-

HOrum pleraque ex Campania Felici,ac Longobardorum historia Camilli Peregrinij Alexandri filij nuper editis;atque eiusdem Oraculo excerpsi. Atque hic te monitum velim, Lector, Virum hunc Præclarissimum, cum mense Martio anno 1663. vessica laborantem pene mortuum,ipse in primis,fleremus, septimo tandem elapso die,emisso pro lotio,cruore, conualuisse. Mox tamen priusquam in extremo vitæ discrimine versaretur,ancillæ indixerat; (& quidem fœminæ, quæ fidei pretium sciret,nesciret rei;) vt postquam de vita actum esse è medicis edidicisset, quæ apud se essent; (cui ante tradiderat;) exarata volumina flammis traderet: fortè quod aduerterat quosdam nimia ijs auiditate inhiare. Illicò igitur mulier ea nocte, qua fato cessurum edixerant, clam excitato fornacis incendio, quo de more ad familiæ substentacula singulis hebdomadis vtebatur,infando

P 2 pa-

parricidio flammis tradidit digna luce. Seruabantur inter hæc quindecim digesta per capita de Amphithe tro pererudita tractatio: Tria de Capuæ historia Volumina, ad eam Apparatui Germana, ac Longobardorum historiæ affinia; quæ scilicet Apparatum, ac Longobardorum Historiā nuper ediderat. ac de omnibus adhuc excerptis insculptis lapidi notis perillustris enucleatio: (quæ recenseo, mi Lector, si fortè cineribus hisce posterorum animis mentem huiusmodi excitem, igniculosque conijciam:) Patriæ plus obnoxia fœmina, quàm hostes, eiusque fides magis luctuosa, quàm perfidia. Cùm verò paululum conualuisset, suo superfuit rogo, suasque infudit funeri lacrymas, sed frustra cineri. Bis ad mitioris Cœli clementiam Neapolim transmigrans adijt, ibique aeris beneficio valetudine aliquantulum resipiscente, haud tamen integra redijt: cum iugiter vehementi ardoris dolore la-

bo-

boraret,ignieulis veſſicæ vulnere exci. tatis,vt omninò valetudini priſtinæ redderetur, ex Medicorum conſilio pharmaci cuiuſdam recens inuecti frigiditatem adhibuit,quò vehementis doloris ictus extingueret;at fruſtra conatus ceſſit, cum veſſica membrana conſtet, quæ vulnerata cicatrice non ſolideſcit,vt inquit Plinius *lib.* 11.*cap*.37.*&* 76.quinimmo frequens adhibitum factum eſt remedium in perniciem: Etenim nimia pharmaci frigiditate ſoluto corpore, nona Veneris exacta luce,diem obijt eiuſdem anni 5.idus Nouembris: Diu adfui,ipſeque mecum, ſacra expiatus exomologeſi,cœleſti refectus dape, omnique Sanctæ Matris Eccleſiæ præſidio munitus; quæ præſtò eſſe iuſſerat; re familiari diſpoſita; ex Diuino eloquio,ſæpiùs repetito, illo vſus oraculo:Iuſtus es Domine, & rectũ iudiciũ tuũ:quas ego ſacras de more preces ſenſim accinebam,ipſe ſilentio ſubcinebat: omni tandem ſenſuum

Nono die Nouẽbr.

munere destitutus, vt qui sopori se trādat, hora vigesima cum dimidio animam efflauit. Vir planè summa dignus laude, omniq; absolutus numero: Sacræ ab infātia in minorib. tantū militiæ adscriptus: oppansæ fronti imminuta suberat facies, colorque subniger: proceritate mediocris, obeso tamen corpore: prægrandibus oculis, vsus tamen luminum imbecillitate iugiter perspicillo: gracili, sed facilis voce. At mirum! Ipsamet quæ illius partem meliorem iniecerat rogo, Sepulchri titulum mihi tradidit; scilicet nescio quo fato, fato ereptum, (vt Palladium incendio;) hunc viuens sibi condiderat, his notis incisum cartulæ.

Camillus Peregrinius
Alex. fil. Campanus
Hic situs est.
Mente Deum, Patriam stylo,
officijs amicos
Pure disne Sancte
coluit.

Vi-

Vixit Ann.LXV.
Contentus vixiſſe.
Obijt An.Dom. MDCLXIII.
Haud moleſto ſibi fato,
Hoſpes Hæc ſatis à ſaxo. Abi.

Quem tamen à me ad Vrbis regimen Electis traditum, ad hanc formam redactum Ciui benemerito parant.

Camillo Peregrinio.
Alex. fil. Campano,
Qui
Mente Deum Patriam ſtylo
Officijs amicos
Pure diſne Sancte
Coluit.
Vixit annos LXV.
Contentus vixiſſe:
Obijt anno Dom. MDCLVIII.
Haud moleſto ſibi fato.
Patria
Hanc molē grati animi monumentum

Pag. 384.

Ex tomo ſexto Italiæ Sacræ, ſiuè De Epiſcopis Italiæ, & Inſularum adiacentium, Ferdinandi Vghelli Abbatis Ciſtercienſis.

CVr ergo dictus eſt Epiſcopus Suricorum? Profectò hoc nomen Suricorum, hac etiã ætate perſeuerat in Eccleſia Sanctæ Mariæ Maioris Capuanæ Diœceſis. Illa enim Eccleſia vulgari noſtro ſermone dicitur, *S. Maria delli Surici*, *ſeù delli Sulici*; Imò cum Anonymus auctor manuſcripti Caſſinenſis dicat, S. Mariam cognomento Suricorum, dictio illa, cognomento, videtur ſignificare vocabulum, Suricorum, fuiſſe propriũ illius Eccleſiæ, & proindè qui hic dicitur Epiſcopus Suricorum, erat Epi-

ſco-

ſcopus reſidens in Eccleſia S. Mariæ Maioris. Credendum igitur eſt (nec erit inter Auctores citatos vlla diuerſitas) Landulphum, qui conſecratus eſt Epiſcopus in Sancto Petro, paulò poſt ſuam conſecrationem quando vidit Eccleſiam Sancti Petri à Saracenis exuſtam ad S. Mariam cognomento, Suricorum, Epiſcopium tranſtuliſſe. Sed qua de cauſa Eccleſia S. Mariæ huiuſmodi cognomentum ſortita fuit? Ego, omiſſo, quod dicitur de leproſo filio Imperatoris ſanato ſoricum linguis; opinor, extante Capua veteri, tempore Barbarorum, vicum appellatum Suricum, ab aliquo viro, cui nomen erat Surus; ſicut in hac noua Capua fuit vicus Oialdiſcus ab Oialdiſcis, & poſteris Oialdi. Paſſim vbique in Vrbibus eſt inuenire huiuſmodi vicorum nuncupationem. Hæc opinio, ſeù coniectura, quia nititur ijs, quæ communiter euenire ſolent mihi ſemper arriſit: Quod

cum linguis, vt diximus in S. Symmacho, nullam prorſus habet probabilitatem, neque fidem antiqua tabella ſibi conciliare poteſt ex eo, quod muſiuũ illius Eccleſię habet ſorices; vix namq; eſt vnus, & alter ſorex: qui cum non niſi magna oculorum adhibita diligentia cerni queant, neque ſint propè, aut verſus Imaginem B. Virginis, ſed lõgè, alioue ſpectantes, manifeſtum eſt ad ornatum poſitos eſſe, ſicut ad ornatum Columbæ, Oleæ, Palmæ, Flores, & id genus alia ibidem poſita sũt, & ornatus cauſa: duos quoque Sorices propè vas florum in muſiuo Cathedralis intueri licet: Ipſe verò Landenulphus, &c. hæc ille.

Primò Auctor hic habet Eccleſiam S Petri à Saracenis exuſtam. Hoc (quod ipſius pace dixerim) haud rei benè conſcius aſſerit, ex eo, quod acceptum refert ab Anonymo Auctore manuſcripti Caſinenſis. Etenim à Saracenis Cãpana quidem Vrbs exuſta fuit anno

Do.

Domini 840.non autem S.Petri Ecclesia, siue Constantiniana. Siquidem hæc ab ijs direpta, eorum tamen incendio superfuit: cum in ea postmodum Landulphus consecratus sit Episcopus Suricorum à Pontifice Maximo Ioanne VIII qui secundò se Capuam contulerat: quod euenit annum circiter 879. Paulò post tamen Constantiniana exusta fuit à Landone Campano Comite annum circiter 880.

Secundò habet Landulphum; qui consecratus est Episcopus in S. Petro, paulò post suam consecrationem, quando vidit Ecclesiam S.Petri à Saracenis exustam ad Sanctam Mariam cognomento Suricorum Episcopium transtulisse.

Nunquam Landulphus ad antiquam Capuæ Metropolim sedem transtulit. Cum hæc ad præfatos vsque annos huiusmodi dignitate eminuerit. Verùm erecta Constantiniana, hac etiam pro sede promiscuè est vsus (sicut in præsenti adhuc Campanus Antistes S. Mariæ Maioris Ecclesia pro libito vtitur.) Ita etiam

Tertiò asserit, quod musiuum illius Ecclesiæ habet Sorices, vix namque, ait, est vnus, vel alter Sorex.

Hoc videtur à veritate alienum. Cum apertè appareat tesserulas illas parieti impressas, haud quidem mures exprimere, sed volucres, ac columbas, vt perspicaciore adhibito intuitu, inspicienti imagines præseferunt. Et mihi quidem est adamussim excerpta totius illius fornicis triumphalis imago. Et haud quidem credere fas est inter ornamenta ornatus ergò artificem fœdos mures apposuisse.

Vide Historiam Erchemperti nuper editam, atque illustratam à Camillo Peregrinio Alex. fil.

A' LETTORI.

*N'E parso bene di tralasciare la solita quì porsi cerimonia dell'*Errata corrige. *La sperienza ci l'haue dimostrata inutile, giache rarissimo è colui, anche ne' grandi volumi, che la degni di vna semplice occhiata, non che di vn'accurata lettura. Onde per qualche errore di Stampa nell'interpungere, &c. ò non auertito ò trascurato dall'occhio nostro, ne rimettiamo affatto alla vostra prudenza, e piaceuolezza discreta. Viuete intanto felici.*

IL FINE.